

6. La terza conversazione psicoterapeutica: non c'è morte (18 dicembre 1997). Resoconto mimetico e individuazione degli Episodi Relazionali

Presentiamo, infine, un terzo incontro con Alice, separato dal precedente da un intervallo di tempo di circa quattro mesi e mezzo.

Come accadeva nella seconda seduta presa in esame, anche stavolta l'incontro si apre con un lungo intervento di Alice, la quale appare subito desiderosa, ma soprattutto bisognosa, di raccontare quello che ultimamente le è successo; lo psicologo l'ascolta con attenzione.

Passiamo al resoconto:

ALICE: Noi son quindici giorni che non ci vediamo, credo... Dunque, allora in questi quindici giorni... Ma... vediamo un po'. [Pausa.] Ma, sa... Oggi è il diciotto, giovedì diciotto... Ma io... non lo so, ***sono in, in un momento in cui non... forse non capisco neanche bene quello, quello che voglio in realtà***, cioè nel senso che... e... boh, *in questi quindici giorni c'ho avuto... una, una sovra... come si dice, una sovrastimolazione sul piano dei rapporti interpersonali.*

Non a caso si parlerà della vita, della morte e dei miracoli, di molti topi!¹

Alice appare subito molto disorientata; la sua incertezza è più che giustificata: ogni momento di cambiamento è inevitabilmente accompagnato da un profondo senso di smarrimento.

Tra l'altro c'è stato anche delle novità, cioè, sono uscita qualche sera con un ragazzo di filosofia di ventidue anni [primo topo], tra l'altro amico di un mio ex-allievo di scuola, quando insegnavo [...], e poi in pratica con lui, insomma e... così... c'è stato, c'è stato un momento anche d'intimità così, e lui... sembrava anche piuttosto coinvolto in questa cosa, *e io l'ho subito un attimino frenato*, cioè nel senso che non... Poi ho avuto il mio ospite di Brescia [secondo topo], il giorno dopo, Luciano: quello... si ricorda ne abbiamo parlato anche due anni fa; *e stavolta la cosa è stata gestita tranquillamente da parte mia*, cioè non ci sono stati grossi, grossi problemi. *E... per cui, niente, son*

¹ Ci riferiamo al secondo sogno raccontato da Alice (pp. 174-175), in cui i topi rappresentano gli uomini (passati, presenti e futuri) della sua vita.

*riuscita ad essere me stessa, **padrona delle mie**, così, anche dei miei bisogni, tant'è che l'ho portato in giro, l'ho coinvolto, cioè m'è sembrato di vivere una situazione quasi di, di riscatto rispetto... rispetto a due anni fa e... Quindi c'è stato lui. Poi è tornato Tommaso [terzo topo, anche se il più vecchio] da Torino, subito a rotta di collo!, no?, cioè tutto di fila. È tornato Tommaso da Torino e... l'ult... l'ultima volta che ci siamo visti, che risale a questo punto a quasi dieci giorni fa, e... siamo stati molto tranquilli, molto bene, con una grande, così, intensità affettiva ma anche pacatezza se vogliamo, no? Cioè con la, la sensazione un po' di un certo processo di, di, di... come si dice, di riequilibrament... si può dire di, di riequilibrio, ecco, del nostro rapporto. E... quindi, niente, poi, vabbè, Tommaso è tornato a Torino e... io sono stata qui un po', così, ho cercato di, di, di intensificare, anche se non con grande concentrazione, la mia attività di [...]. E poi... niente, poi ho continuato più o meno a, così, a gestire i miei rapporti, le mie cose, e... e niente; tra l'altro poi, questa, questa storia con questo ragazzo di ventidue anni, di cui l'accennavo, cioè è stata una cosa che io ho bloccato, praticamente. Ci siamo rivisti un'altra volta, però in compagnia di altre persone, e io ho cercato molto di, di stemperare, insomma, questa cosa, cioè, in realtà non... tutto sommato questo rapporto, al di là della prima volta, così, però io l'ho vissuto anche con un po' di disagio, in seguito, cioè non... non lo so, e comunque... questo fatto m'ha dato un po' anche da pensare rispetto a quello che voglio, rispetto a... così, ad una certa mia instabilità, irrequietezza. E... **tra l'altro, appunto, l'altra sera ho fatto un sogno molto strano** [primo sogno].*

Sembra che il sogno sia considerato da Alice come un momento di valutazione di quel che le è successo.

Che cosa le è successo?

Evidentemente ce lo dirà meglio il sogno ma, a giudicare dalle notazioni inserite nel racconto di quel che è accaduto in questi ultimi quindici giorni, Alice ha avuto diverse esperienze (seguite l'una dall'altra "a rotta di collo!"). All'interno di queste si è sentita "padrona delle mie" = "padrona di sé", padrona delle relazioni; di volta in volta ha frenato, ma anche coinvolto, i *partners*; se nei rapporti con i nuovi *partners* è stata capace di "gestire tranquillamente" – ma anche di "vivere una situazione quasi di riscatto" –, col *partner* più vecchio, nella *partnership* più conflittuale, è stata capace di raggiungere un "riequilibrament...", un "riequilibrio".

Non mancano certo le novità! È la stessa Alice ad annunciarlo in apertura di seduta ("Tra l'altro c'è stato anche delle

novità”). Quello che sembra essere assente è piuttosto il **DESIDERIO**, componente fondamentale di ogni ER: probabilmente Alice non ha avuto ancora il tempo di riflettere riguardo a ciò che vuole in realtà, impegnata com’era (e com’è!) a fronteggiare tutti i nuovi accadimenti. È comunque giunto il momento di fare i conti con i propri bisogni: “questo fatto m’ha dato un po’ anche da pensare rispetto a quello che voglio, rispetto a... così ad una certa mia instabilità, irrequietezza”.

Questa situazione è chiaramente antitetica a quella prospettatasi nella seconda seduta, dove non mancavano certo le novità (vedi l’idea, quasi geniale, di anticipare per una volta Tommaso: "Ho avuto, io, la tentazione di... di, quasi di richiamarlo subito dopo la serata in cui era venuto fuori questo discorso, la tentazione di richiamarlo e di dirgli: ‘Guarda, Tommaso, non ci vediamo fino al primo di settembre!’”, con l’idea, poi, di dire: ‘Vabbè, di qui al primo di settembre mi riempio l’estate di cose da fare... vado di qua, vado di là, faccio questo, faccio quest’altro...")², ma il desiderio (in quel caso fisso e ossessivo) di stare con Tommaso era talmente forte da impedirle di accorgersi di qualunque cambiamento, anche se positivo.

Abbiamo parlato di assenza di desiderio, ma forse sarebbe più opportuno dire che, attualmente, il desiderio di Alice è capire quali siano i suoi reali desideri (“forse non capisco neanche bene quello, quello che voglio in realtà”; “questo fatto m’ha dato un po’ anche da pensare rispetto a quello che voglio, rispetto a... così ad una certa mia instabilità, irrequietezza”).

Per meglio chiarire il concetto ricorriamo ad un ER, il 1° promosso da Alice:

ER: complessa digestione (i racconti dei sogni):

DESIDERIO: ho bisogno di capire che cosa realmente voglio.

ASPETTATIVA: se faccio parlare i sogni al posto mio, è possibile che venga fuori qualcosa di significativo (per lo psicologo e per me).

RISPOSTA: lo psicologo mi ascolta con attenzione.

REAZIONE: forse dal racconto del sogno può davvero emergere qualcosa di interessante.

Tante sono le cose accadute ad Alice; forse troppe...

Adesso nella sua vita non c’è più un solo topo! Sembra, piuttosto, aver fatto una vera e propria indigestione di relazioni

² Vedi pp. 110-111.

diverse con topi differenti.

Riprendiamo il resoconto:

Cioè... ho sognato che praticamente c'erano dei miei amici che partivano per Torino e... andavano con, con la macchina. E io, a Torino, tra l'altro Tommaso ora sta lavorando a Torino, insomma, *e io dicevo che invece li volevo raggiungere a piedi, che mi sarei incamminata a piedi*. E praticamente mi incamminavo, per raggiungerli a piedi.

PSICOLOGO: *Può ricominciare il sogno?*

ALICE: Come?

PSICOLOGO: *Me lo può ricominciare il racconto?*

Lo psicologo è rimasto un po' interdetto? Eventualmente: da che cosa? Forse dal fatto che Alice ha scelto di andare nello stesso posto in cui vanno i suoi amici – Torino, la città dove lavora Tommaso, quindi da Tommaso –, ma con i suoi mezzi alternativi: non in macchina, ma a piedi?

ALICE: Sì. Allora, c'erano dei miei amici che partivano per Torino, volevano andare a Torino, e andavano organizzando una macchina, *e io lì per lì dicevo di no, che non ci volevo andare, e che comunque mi riservavo semmai di cambiare idea e casomai l'avrei raggiunti a piedi*. Come loro sono partiti, *io subito mi sono incamminata verso Torino con un cerchio, praticamente un cerchio, diciamo, formato... hula-hoop*, come grandezza, no? [Sorridente.] E quindi camminavo spingendo avanti questo cerchio.

Alice, come succede spesso nel racconto dei sogni, raccontando per la seconda volta il suo sogno lo modifica alquanto: nella prima versione decideva subito di andare a Torino a piedi, mentre nella seconda decide di non andare in macchina con i suoi amici, si riserva di cambiare idea; ma, subito dopo la loro partenza, parte anche lei.

Continuando a lavorare sul sogno, ci sono due particolari da non trascurare:

- 1) nel sogno gli amici di Alice che, considerati in senso lato, rappresentano tutto il suo universo relazionale (gli amici = gli 'altri' = lo psicologo, gli uomini, la mamma, eccetera, eccetera = i "topi"), si dimostrano cordiali e affettuosi con lei (la invitano ad andare con loro a Torino, un po' come nella seduta precedente avevano fatto gli amici del campeggio: in quel caso fu proprio una loro telefonata a permettere ad Alice di

partire³);

- 2) Alice decide di andare a Torino, ma non insieme ai suoi amici e, oltretutto, in modo diverso e forse anche più piacevole (a piedi, spingendo un *hula-hoop*, il quale altro non è che un gioco).

In sintesi: se gli “altri” fossero buoni con me, io potrei fare la stessa cosa in maniera differente e gioiosa. Ecco la vera “aspettativa” di Alice, a cui corrisponde, ovviamente, un forte “desiderio” di autonomia.

Ma forse per Alice è più importante che gli “altri” siano ‘veri’, piuttosto che buoni, vista la storia di realtà negata e falsificata che ha alle spalle.

✕

PSICOLOGO: *Mi sono riperso, scusi.*

ALICE: Sì.

PSICOLOGO: Lo confesso: potrei far finta di niente, ma, insomma, sono interessato e quindi... Lei si incamminava...

ALICE: Io mi incamminavo, mi incamminavo e camminando facevo ruotare per terra, insomma, un cerchio, un cerchio tipo cerchi da, da *hula-hoop*, insomma, e...

PSICOLOGO: *Lei si incamminava verso dove?*

ALICE: Verso Torino; cioè io, praticamente, all’inizio a questi miei amici dicevo: «No, non ci vengo, o comunque mi riservo di venire o no, però voi andate indipendentemente». Una volta che loro eran già partiti, decidevo **subito** di partire anch’io e m’incamminavo a piedi.

PSICOLOGO: *A piedi, a Torino?*

ALICE: A Torino. [Ride.] Sì.

PSICOLOGO: *Allora, faceva ruotare ha detto?*

ALICE: Sì, mentre camminavo facevo ruotare questo cerchio.

PSICOLOGO: *Col piede?*

ALICE: No, no, con la mano.

PSICOLOGO: *Ah, sì, ho capito.*

ALICE: Camminavo e con la mano intanto spingevo avanti questo cerchio. Poi, a un certo punto, mi sono ricordata che per Torino esistono anche dei treni, [ride] e quindi, in pratica salivo su questo treno, con questo cerchio. E poi non mi ricordo, cioè questa fase del sogno s’è interrotta. E poi ho sognato, subito dopo, di essere...

PSICOLOGO: *Quindi, lei si ricorda che ci sono dei treni e a quel punto?*

ALICE: Eh, non mi ricordo; non mi ricordo. Cioè salivo sul treno con questo, *che poi fra l’altro era un treno strano perché sembrava quasi*

³ Vedi p. 109.

*una nave, com'era fatto, no? Cioè, vi si saliva con delle scalettine sopra, cioè, era un, **non era un treno normale**, insomma, c'era molta gente, tra l'altro anche gente conosciuta, se non sbaglio, ma non mi ricordo chi fossero.*

Lo psicologo chiede numerosi chiarimenti riguardo al sogno e, solo dopo essersi fatto restituire più volte le stesse immagini, afferma di aver capito.

Una precisazione: se questa fosse stata la prima seduta presentata, sarebbe stato quasi lecito pensare di avere a che fare con uno psicoterapeuta un po' distratto, addirittura comico nel suo continuo intervenire al fine di avere ulteriori delucidazioni; in realtà, lo psicologo è solamente incredulo e positivamente meravigliato dal racconto del sogno che è, indiscutibilmente, foriero di novità. E questo è solo l'inizio!

Ancora: nel corso della prima seduta, abbiamo spesso sottolineato il frequente 'dare' dello psicologo (o meglio il suo 'restituire' ad Alice, in modo diverso, l'immagine che ella gli aveva affidato), contrapponendolo all'ostinato 'non ricevere' di Alice; stavolta è Alice a 'dare' e lo psicologo è lì pronto a 'ricevere'. Si potrebbe quasi considerarli come due episodi isomorfi, dove le parti degli interpreti sono però capovolte.

Abbiamo già sottolineato l'importanza rivestita dai sogni (o meglio, dal racconto dei sogni) in questa seduta; è proprio per questa ragione che abbiamo deciso di effettuare la conta dei predicati della sequenza che va da: "ALICE: Cioè... ho sognato che praticamente" a "ALICE: [...] se non sbaglio, ma non mi ricordo chi fossero". Una precisazione: prenderemo in esame solo i turni verbali di Alice, in quanto è lei la sognatrice (= autrice del sogno).

Predicati di Alice

1	(io)	ho sognato	pass. prossimo	
2		erano	imperfetto	
3		partivano	imperfetto	
4		andavano	imperfetto	
5		sta	presente	
6		lavorando		gerundio
7	io	dicevo	imperfetto	
8	(io)	volevo	imperfetto	
9		raggiungere		infinito
10	(io)	sarei incamminata		condizionale

11	(io)	incamminavo	imperfetto	
12		raggiungerli		infinito
13		erano	imperfetto	
14		partivano	imperfetto	
15		volevano	imperfetto	
16		andare		infinito
17		andavano	imperfetto	
18		organizzando		gerundio
19	io	dicevo	imperfetto	
20	(io) non	volevo	imperfetto	
21		andare		infinito
22	(io)	riservavo	imperfetto	
23		cambiare		infinito
24	(io)	avrei raggiunti		condizionale
25		sono partiti	pass. prossimo	
26	io	sono incamminata	pass. prossimo	
27		diciamo	presente	
28	(io)	camminavo	imperfetto	
29		spingendo		gerundio
30	io	incamminavo	imperfetto	
31	(io)	incamminavo	imperfetto	
32		camminando		gerundio
33	(io)	facevo	imperfetto	
34		ruotare		infinito
35	io	dicevo	imperfetto	
36	(io) non	vengo	presente	
37	(io)	riservo	presente	
38		venire		infinito
39		andate	presente	
40		eran(o) partiti	imperfetto	
41	(io)	decidevo	imperfetto	
42		partire		infinito
43	(io)	incamminavo	imperfetto	
44	(io)	camminavo	imperfetto	
45	(io)	facevo	imperfetto	
46		ruotare		infinito
47	(io)	camminavo	imperfetto	
48	(io)	spingevo	imperfetto	
49	(io)	sono ricordata	presente	
50		esistono	presente	
51	(io)	salivo	imperfetto	
52	(io) non	ricordo	presente	
53		è interrotta	presente	

54	(io)	ho sognato	pass. prossimo	
55		essere		infinito
56	(io) non	ricordo	presente	
57	(io) non	ricordo	presente	
58	(io)	salivo	imperfetto	
59		era	imperfetto	
60		sembrava	imperfetto	
61		era fatto	imperfetto	
62		saliva	imperfetto	
63		era	imperfetto	
64	non	era	imperfetto	
65		era	imperfetto	
66	(io) non	sbaglio	presente	
67	(io) non	ricordo	presente	
68		fossero		congiuntivo

Tabella riassuntiva

	Totale	%
Predicati	68	
Afferenti all'io	32	47
Infiniti	10	15
Gerundi	4	6
Indefiniti	14	21
Congiuntivi	1	1.5
Condizionali	2	3
Presenti	13	19
Imperfetti	34	50
Passati	38	56
Futuri	-	-
Negazioni	8	12
Come se	-	-

Come era logico aspettarsi, la percentuale di predicati all'imperfetto è molto alta (50%): nel raccontare un sogno è infatti abbastanza frequente avvalersi del cosiddetto 'imperfetto onirico', che ha una valenza più positiva rispetto agli altri tempi passati, in quanto l'apertura al possibile appare più viva.⁴

Piuttosto bassa è, di conseguenza, la percentuale di predicati al tempo presente (19%). Giampaolo Lai considera un buon

⁴ Cesario e Gradoni, *op. cit.*: 1999: 35.

risultato il passaggio a basse percentuali di tempi presenti, magari in favore dei predicati finzionali, perché il presente è il tempo che lega il significato del verbo alla contingenza delle cose come stanno, impedendogli di spaziare in universi possibili: ad Alice si stanno invece aprendo, in sogno, universi possibili.

Non è da trascurare neppure la percentuale di predicati afferenti all'io (47%; per Lai è già significativa una percentuale pari al 28%!)⁵: è Alice la vera e unica protagonista del sogno, in ogni senso! È lei a decidere per se stessa, rivelandosi tutt'altro che passiva; non è più l'Alice che lascia agli "altri" la possibilità di scegliere al proprio posto (basti ripensare al rapporto con Tommaso). Questa è, comunque, una delle novità già emerse all'inizio del resoconto, dove Alice ci dice chiaramente di essersi riscoperta padrona di sé e delle relazioni con gli altri.

Irrilevante è invece il numero dei predicati finzionali (1 congiuntivo + 2 condizionali = 3 finzionali, pari al 4.5%).

L'ER, il 2° promosso da Alice, potrebbe essere formalizzato come segue:⁶

ER: chiara digestione (l'autonomia):

DESIDERIO: non voglio più dipendere dagli altri, voglio essere autonoma.

ASPETTATIVA: se gli altri fossero buoni con me (ma soprattutto 'veri' = mi invitano ad andare con loro perché realmente mi vogliono con loro), io potrei anche decidere di partire da sola, senza dipendere da loro.

RISPOSTA: gli amici mi propongono di partire con loro.

REAZIONE: parto da sola, con l'*hula-hoop*.

Nel sogno, quindi, il desiderio di autonomia di Alice diventa realtà: i risultati della conta confermano l'ER.

✕

⁵ Ivi: 38-39.

⁶ Non è stato tuttora stabilito se, oltre alle consuete narrative, sia opportuno considerare anche i sogni e le fantasie come episodi relazionali. La risoluzione per il momento è quella di siglare sogni e fantasie senza includerli nel CCRT e poi prendere nota di come si raffrontano con l'usuale CCRT basato sull'episodio relazionale (vedi, di Lester Luborsky e Paul Crits-Christoph, *Capire il transfert*, 1990, 1992: 51). Noi abbiamo, invece, scelto di includere i sogni – meglio: i racconti dei sogni – nel CCRT perché occupavano la parte sostanziale della seduta.

*E poi... ho sognato subito dopo [secondo sogno], o subito prima, no, credo dopo, non mi ricordo mica, che ero in **macchina mia** e io dovevo portare via in pratica il, la scatola... lo scatolone dove metto la carta, no?, dovevo portarlo a un cassonetto di cart... insomma, della carta. E però, insieme a questo casson... a questo scatolone con la carta, io **dovevo anche portare via, in macchina mia, una scatola che conteneva in fondo, proprio in fondo, cioè a tappezzare... la base, insomma, dei topi morti.***

Interessante!

- 1) Il treno che Alice prende per conto suo – indipendentemente – è un treno non normale (sembra, addirittura, una nave);
- 2) nel sogno successivo – successivo? – ricompare la figura della macchina; questa volta la macchina è sua e in questa macchina lei "deve" trasportare eccetera, eccetera.

E caricavo anche questa scatola in macchina, e mi ricordo lo schifo che provavo a guardare dentro questa scatola, piena di topi morti, *che tra l'altro, se non sbaglio, avevo raccattato io stessa.* E... e poi a un certo punto... io...

PSICOLOGO: Senta, tappezzata vuol dire che c'era dentro uno strato, non era piena?

ALICE: No, non era piena, solo lo strato più in basso insomma; e... e poi tra l'altro io, a un certo punto, mi faceva schifo guardare questi topi, no? *Mi facevano schifo, però era come nel sogno se mi volessi imporre di guardare questi topi, me lo volevo imporre, e... e guardavo nella scatola, e però a quel punto mi accorgevo che io avevo già messo questi topi dentro un sacchetto di cellophane.* Cioè, quindi, in realtà i topi non erano più visibili, ma erano dentro un sacchetto bianco.

Alice "deve" trasportare la scatola dal fondo tappezzato di topi morti nella sua macchina (quel che appare inusuale è che è stata lei stessa a raccattare questi topi: "che tra l'altro, se non sbaglio, avevo raccattato io stessa"), ma "vuole" vederli!

Ad un certo punto si accorge che sono diventati invisibili...

PSICOLOGO: Il contenuto del... contenuto dentro...

ALICE: Dentro lo scatolone, sì.

PSICOLOGO: Collocato nello scatolone.

ALICE: Sì, esatto. E niente, io poi caricavo queste due scatole in macchina, e mi incamminavo, cioè niente, partivo con la macchina.

Facciamo la conta dei predicati della sequenza che va da: “ALICE: E poi... ho sognato subito dopo” a “ALICE: [...] e mi incamminavo, cioè niente, partivo con la macchina”, che corrisponde al secondo sogno da lei raccontato. Anche stavolta, per le stesse ragioni precedentemente esposte, prenderemo in esame solo i turni verbali di Alice.

Predicati di Alice

1	(io)	ho sognato	pass. prossimo	
2	(io)	credo	presente	
3	(io) non	ricordo	presente	
4	(io)	ero	imperfetto	
5	io	dovevo	imperfetto	
6		portare		infinito
7	(io)	metto	presente	
8	(io)	dovevo	imperfetto	
9		portarlo		infinito
10	io	dovevo	imperfetto	
11		portare		infinito
12		conteneva	imperfetto	
13		tappezzare		infinito
14	(io)	caricavo	imperfetto	
15	(io)	ricordo	presente	
16	(io)	provavo	imperfetto	
17		guardare		infinito
18	(io) non	sbaglio	presente	
19	io	avevo raccattato	trap. prossimo	
20	non	era piena	imperfetto	
21		faceva schifo	imperfetto	
22		guardare		infinito
23		facevano schifo	imperfetto	
24		era	imperfetto	
25	(io) come se	volessi		congiuntivo
26		imporre		infinito
27		guardare		infinito
28	(io)	volevo	imperfetto	
29		imporre		infinito
30	(io)	guardavo	imperfetto	
31	(io)	accorgevo	imperfetto	
32	io	avevo messo	trap. prossimo	
33	non	erano	imperfetto	

34		erano	imperfetto	
35	io	caricavo	imperfetto	
36	(io)	incamminavo	imperfetto	
37	(io)	partivo	imperfetto	

Tabella riassuntiva

	Totale	%
Predicati	37	
Afferenti all'io	21	57
Infiniti	9	24
Gerundi	-	-
Indefiniti	9	24
Congiuntivi	1	3
Condizionali	-	-
Presenti	5	13.5
Imperfetti	21	57
Passati	22	59.5
Futuri	-	-
Negazioni	4	11
Come se	1	3

Le considerazioni fatte per la precedente tabella si possono ritenere valide anche per questa; anzi, i risultati sono ancora più eclatanti: infatti, sono salite le percentuali dei predicati all'imperfetto (57%), dei predicati afferenti all'io (57%) e dei predicati finzionali (6%), mentre è scesa la percentuale dei predicati al tempo presente (13.5%).

Possiamo, quindi, formalizzare il 3° ER di Alice:

ER: chiara digestione (le paure):

DESIDERIO: voglio portare via i topi morti, anche se mi fanno schifo.

ASPETTATIVA: se li copro con un sacchetto di cellophane, i topi non si vedranno più e, forse, mi faranno meno schifo.

RISPOSTA: i topi coperti dal cellophane sono diventati invisibili.

REAZIONE: posso caricare i due scatoloni in macchina e portarli via.

I risultati della conta confermano anche stavolta l'ER: è proprio nei sogni che si aprono ad Alice nuove possibilità!

PSICOLOGO: *E che ce ne facciamo di questi due sogni?*

ALICE: E non lo so, io... boh, cioè un po' di collegamenti li ho fatti, però non lo so.

PSICOLOGO: Li portiamo in un cassonetto? Oppure...

ALICE: Come?

PSICOLOGO: *Li portiamo in un cassonetto o li investiamo in banca?*

ALICE: Ma, investiamoli! [Ride.]

PSICOLOGO: In banca? In borsa, dice?

ALICE: In borsa.

PSICOLOGO: Come mai?

ALICE: Ma, investiamoli, cioè... Ma io, sa, un po' di collegamenti li ho anche fatti, però non lo so, vabbè...

PSICOLOGO: **Dica, lo dica.**

ALICE: Dico quello che ho pensato. Ma io ho pensato alla, vabbè, il fatto di Torino è chiaramente legato a Tommaso, in qualche modo, cioè è legato a Tommaso che è a Torino; però il fatto **che io non voglia andare** in macchina, ma **voglia andare** a piedi, cioè **che io rivendichi** in qualche modo **la mia autonomia**, no? Cioè, **non voglio essere dipendente** da altre per..., **voglio decidere liberamente** se andare a Torino oppure no. *Cioè, probab... forse, boh, pensavo...*

Ecco che, tra dubbi e incertezze ("Cioè, probab... forse, boh, pensavo..."), Alice riesce finalmente a dar voce ai suoi bisogni: non vuole più essere dipendente dagli altri, vuole decidere liberamente. Abbiamo, quindi, a che fare con un forte desiderio di autonomia, intesa come poter fare la stessa cosa in modi diversi. Anche nella prima seduta si parlava di autonomia ma, in quel caso, era autonomia da condizionamenti gravissimi (quelli dei suoi genitori che, nell'infanzia, le avevano taciuto il loro conflitto, offrendole un'esperienza falsificata); qui, invece, l'autonomia è rispetto ad una scelta, anche condivisibile, ma che comunque Alice vuol fare da sola.

Importante il valore del "subito"⁷, come attimo sufficiente a consentire che la scelta sia sua e non degli altri; infatti, Alice dice: "Come loro sono partiti, io **subito** mi sono incamminata verso Torino".⁸ Quindi: autonomia dagli amici = fare la stessa cosa che fanno loro, ma avendo il tempo indispensabile (basta un attimo!) per decidere da sola.

Che cosa ci dice ancora il racconto del sogno? All'inizio della

⁷ "Una volta che loro eran già partiti, decidevo **subito** di partire anch'io e m'incamminavo a piedi" (p. 170).

⁸ Vedi p. 169.

seduta, tutti i “topi” vanno da Alice. Ma qual è la condizione necessaria per esistere? Esistere per gli altri: Alice deve avere la conferma di esistere per gli altri (pensiamo all'invito degli amici ad andare a Torino con loro) e solo a quel punto può comportarsi in modo diverso (infatti, il treno che poi prende non è un treno normale, proprio perché è in questione una sua insolita modalità di relazionarsi; ma è soprattutto interessante il fatto che su quel treno ci siano persone vive: sempre meglio che topi morti!)⁹; esistere per gli altri a condizione che gli altri non siano ‘falsi’!

La continua richiesta da parte dello psicologo di chiarimenti riguardo ai sogni spontaneamente raccontati da Alice e la sua volontà a lavorarci ancora un po' sopra (“E che ce ne facciamo di questi due sogni?”; “Li portiamo in un cassonetto o li investiamo in banca?”), possono essere meglio giustificate tramite un ERD, il 1° promosso dallo psicologo:

ERD: proposta di lavorare sui sogni raccontati:

DESIDERIO: voglio che Alice elabori ulteriormente i sogni raccontati, dal momento che, sin dall'inizio, mi sono sembrati così sorprendenti.

ASPETTATIVA: se, grazie ai miei interventi certamente non dovuti alla distrazione, riuscirà a rileggere certi elementi dei sogni, molte sue domande troveranno una risposta.

RISPOSTA: Alice appare subito disposta a collaborare.

REAZIONE: posso tranquillamente proseguire nel mio intento.

Straordinario l'accordo raggiunto tra i due interlocutori e sorprendente il fatto che questa complicità si manifesti anche sul piano grammaticale: a due predicati finzionali dello psicologo (“Dica, lo dica”) seguono, infatti, tre finzionali di Alice (“che io non voglia andare”; “voglia andare”; “che io rivendichi”). Come vedremo più avanti, non si tratta di una coincidenza.

PSICOLOGO: E l'hula hoop?

ALICE: E l'hula hoop non lo so.

PSICOLOGO: E no eh, è un elemento fondamentale!

ALICE: È un elemento fondamentale! Vabbè, ma lo psicologo è lei, scusi! [Ridono.]

PSICOLOGO: E la sognatrice è lei.

ALICE: Cioè, nel senso, ora stavo pensando, ma non mi viene in mente niente...

PSICOLOGO: Op, op.

⁹ Vedi pp. 170-171.

ALICE: Op, op. Mah, che ne so io. [Breve pausa.] Non lo so se può rappresentare qualcosa, o comunque il fatto che io in ogni caso, cioè, un qualcosa che...

PSICOLOGO: Lasci perdere cosa può rappresentare! Io le chiedo cosa le fa venire in mente l'hula hoop, non il significato. Altrimenti non si associa; è una cosa che si fa sul sogno e si lavora sul sogno, e si fa ispirare dal sogno. Adesso...

ALICE: Cioè, cosa mi fa venire in mente l'hula hoop?

PSICOLOGO: O cosa è per lei l'hula hoop. Cosa **potrebbe** essere anche nel sogno, ma cos'è per lei, cos'è che gli fa venire in mente questo...

ALICE: Ma a me **potrebbe** farmi venire in mente un movimento di rotazione [ridono], che mi sembra abbastanza scontato, **non, non... non saprei**.

Di nuovo: ad un "potrebbe" dello psicologo segue un "potrebbe" di Alice, rafforzato (o indebolito!) da un "non, non... non saprei". C'è ancora molta incertezza...

PSICOLOGO: Come lo, come lo...

ALICE: Per così.

PSICOLOGO: Come si accompagna l'hula hoop?

ALICE: Così, guardi. Posso prendere? Così: girandolo in verticale e lo port... e lo spingo avanti così. Lo spingo avanti così.

PSICOLOGO: Che è un modo... non è il modo tipico dell'hula hoop il suo.

ALICE: No, no. Cioè, ma è **come se io me ne avvaless...** è **come fosse** un bastone per me, no? Cioè mi appoggio, mi appoggio a questa cosa. E, appunto, quello le dicevo rappr... cioè, nel senso che non ha presenza probab... nel sogno.

Eccoci in pieno finzionale con due "come se" consecutivi: "come se io me ne avvaless..."; "come (se) fosse".

PSICOLOGO: Una ruota **semberebbe**.

ALICE: **Semberebbe** una ruota, sì, esatto. [Ride.] **Semberebbe** una ruota in effetti. E... sì.

Stessa situazione: l'allieva supera, o meglio, 'duplica' il maestro!

Questo consistente aumento dei predicati finzionali (quasi assenti nelle due conte precedenti) dimostra quanto il lavoro di elaborazione dei sogni agevoli l'apertura verso universi possibili diversi da quello reale. Abbiamo usato il termine "lavoro di

elaborazione” non a caso: lo psicologo, infatti, sta aiutando Alice ad elaborare-digerire i sogni; o meglio, la sta aiutando ad elaborare-digerire quello che le è accaduto ultimamente (e che ella, soprattutto, si è permessa di fare accadere!), partendo, su sua richiesta, proprio dai sogni fatti. La disponibilità mostrata da Alice a collaborare in questo lavoro può, pertanto, essere interpretata come un chiaro segno della sua indiscutibile volontà di digerire il cibo rimastole indigesto.

✕

PSICOLOGO: Gli altri elementi dell'altro sogno?

ALICE: Gli altri elementi dell'altro sogno... i...

PSICOLOGO: Anche la connessione tra di loro?

ALICE: E la connessione tra di loro, non è facile, però non lo so se, *perché io ho sognato spesso topi nella mia vita*; tra l'altro una volta le raccontavo anch'io un sogno con un topo [terzo sogno], avevo paura che mi tirassero addosso un topo, non so se si ricorda?

Alice, forse non sapendo come procedere, come connettere tra loro i vari elementi, passa al racconto di un terzo sogno, situato molto più indietro nel tempo rispetto ai due precedenti:

Un anno e mezzo fa mi pare, avevo sognato che, in pratica, mi imponevano di fare non mi ricordo più cosa, o di toccare una cosa che scottava, non mi ricordo insomma, e la, e la pena se io non riuscivo a sostenere questa cosa era che mi tirassero un topo addosso. E... e niente, cioè, io, boh non lo so, io l'ho collegato tutt... alla, alla paura in qualche modo della mia, della mia sfera emotiva probabilmente, cioè non lo so via. L'orror... così, cioè tutta la mia sfera così sessuale-emotiva, questi aspetti qui, cioè...

PSICOLOGO: L'avrebbero tirato il eee... se lei?, a che...

ALICE: No, questo, senta, è un sogno che ho fatto un anno e mezzo fa.

PSICOLOGO: Quello che si ricorda, poi l'ha detto prima.

ALICE: Sì, *mi sembra di ricordare*, perché non son sicura, *che io dovessi tenere in mano una cosa che era rovente, cioè dovevo riuscire a tenerla in mano, ad afferrare questa cosa che era rovente, e però era più complicato in realtà. Cioè, perché io dovevo... comunque...*

PSICOLOGO: Le avrebbero tirato un sasso addosso, un sasso, un topo.

ALICE: *Un topo addosso*, sì, però, diciamo, *la pena era questa*.

PSICOLOGO: Quanti erano?

ALICE: Queste persone? Erano diversi, erano diverse persone.

PSICOLOGO: Uomini?

ALICE: *Uomini, sì; tutti uomini. Niente donne, sogni niente donne!*

[Sorridente.] Cioè, io l'ho collegato un po' a questa cosa, a questa paura della mia sfera emotiva, della mia sfera emotiva-sessuale, questi aspetti qui, perché io, in realtà, mi rendo conto di una cosa, cioè che io c'ho, io sono un po' schizofrenica, cioè nel senso che, dentro di me, io c'ho un immaginario di, di libertà e di emancipazione, no?, che poi in realtà non riesco spesso a vivere, a spendere concretamente, perché in fondo ho paura. *Ho paura* e, tutto sommato, è vero che il... cioè, che, non, cioè non nasconde anche alle volte un certo, un certo disagio di fronte a certe situazioni, insomma. E... e io ora non ricordo bene se questo sogno del topo morto l'ho fatto... cioè l'ho fatto... Quando l'ho fatto...? Oggi è giovedì, vero? Oggi è giovedì. No, l'ho fatto prima di martedì, l'ho fatto lunedì, credo. No il, dicevo, *perché io l'ho collegavo a una sorta di consapev... non consapevolezza, cioè il riuscire finalmente, no?, a controllare un pochino la mia, la mia sfera emotiva*; cioè a dire: *i topi sono morti, ora insomma li controllo in qualche modo, no?, cioè non mi fanno più paura bene o male*. E, cioè li affronto, *non mi fanno più schifo*, insomma, *cioè mi fanno ancora schifo*, in realtà, perché, insomma, non è... però mi impongo quasi di affrontare, mi impongo di... E io questo lo collegavo, non so se a torto o a ragione, comunque *ad un certo superamento, bene o male, anche di, di certa timidezza, che io ho tutto sommato, nei confronti anche proprio dell'uomo*, e che mi è capitato di dover in qualche modo superare in questi ultimi giorni, perché, cioè, non solo *in questi ultimi giorni*, però ultimamente *in maniera particolare*, visto che *mi sono trovata bene o male a situazioni anche nuove, improvvise da gestire*, tipo questa cosa con Samuele assolutamente inaspettata. Poi, cioè, per cui io, io pensavo un po' a questo, cioè, **è come se... io voless...** cioè *io mi libero finalmente della mia paura*, in qualche modo. Cioè volendo portare via gli scatoloni con i topi, a... Della mia paura, della mia, così, di certe mie incapacità...

Esaminiamo velocemente il secondo sogno (secondo raccontato). Su un piano formale rileviamo che la formula "bene o male" si ripete, o meglio, che il "bene o male", ripetendosi addirittura tre volte, diventa una formula. Formula utile a descrivere una situazione di mezzo, tipo: "non mi fanno più schifo, anche se mi fanno ancora schifo": i topi = gli uomini? Infatti, Alice ultimamente ha l'impressione di aver "superato" la sua "timidezza", il suo "disagio"; perlomeno, in questi ultimi giorni "in maniera particolare" perché in questi ultimi giorni si sono presentate delle situazioni nuove, inaspettate. Quindi: portare via i topi morti – nella sua macchina, non in quella di altri e a modo suo, non alla maniera degli altri – = liberarsi della paura (non tanto liberarsi degli uomini, quanto liberarsi della paura degli uomini; *tout court*: della

paura). La formula di compromesso e la possibilità ancora precaria del superamento sono ribadite dall'uso del finzionale ("è come se... io voless..." = concentrato di finzionali [1: "è come se..."; 2: "io voless..." = congiuntivo, sebbene il tempo sia ancora solo accennato]).

Passiamo quindi alla formalizzazione di un altro ER, il 4° promosso da Alice:

ER: chiara digestione (le paure):

DESIDERIO: è da tempo che voglio liberarmi di certe mie paure (come, per esempio, della mia paura degli uomini = dello schifo dei topi).

ASPETTATIVA: se nel sogno che ho fatto sono riuscita addirittura a raccattare da terra dei topi morti¹⁰ e a portarli via con la mia macchina, superando così una mia vecchia paura, forse adesso, anche nella vita di tutti i giorni, sono in grado di affrontare le altre mie paure.

RISPOSTA: il modo in cui ho gestito tutte le situazioni nuove e improvvise che mi sono capitate in questi ultimi giorni mi ha dimostrato che sono più forte di quel che pensavo.

REAZIONE: forse questa è la strada giusta per affrontare e vincere le mie paure.

PSICOLOGO: Diceva, lei si porta via due... prima, prima lo scatolone con dentro i fogli, la carta...

ALICE: Sì, li porto via insieme, eh.

PSICOLOGO: Sì, no, due nel senso che prima le viene in mente questo, poi dopo, dice: «Prendo anche quest'altro», o ho capito male?

ALICE: Sì, no, no, ha capito bene.

PSICOLOGO: E poi li porta via tutte e due. *Ad un certo punto vuol guardare dentro e scopre che ha già lavorato, cioè ha fatto un intervento*, li ha...

ALICE: *Sì, li ho messi nel cellop... insomma, dentro un sacchetto di plastica.*

PSICOLOGO: Lo scopo qual è? Quello che... che puzzino di meno? Che... puzzeranno sempre lo stesso, cioè che...

ALICE: Ma, c'è anche un'idea probabilmente sì, siccome so che li porto in un cassonetto, comunque una cosa di *non farli vedere pubblicamente, cioè son bruttini da vedere i topi morti!* Cioè, [ride] probabilmente c'è anche un discorso, così, di estetica...

PSICOLOGO: E i topi vivi invece?

ALICE: Non ci sono topi vivi nel sogno.

PSICOLOGO: Sì, sì, ma nella realtà ci sono i topi vivi! Sono più bruttini o più bellini da vedere?

¹⁰ "che tra l'altro, se non sbaglio, avevo raccattato io stessa" (p. 175).

ALICE: I topi vivi?

PSICOLOGO: I topi morti sono brutti da vedere, quindi bisogna metterli, nasconderli, raccogliarli dentro una...

ALICE: Ma, senta, a me i topi vivi non è che mi piacciono un granché, sinceramente.

PSICOLOGO: C'è poco da scegliere allora.

ALICE: Come?

PSICOLOGO: C'è poco da scegliere allora.

ALICE: C'è poco da scegliere? Sì, i topi vivi a me non, insomma non mi piacciono un granché.

PSICOLOGO: Ma non la sto mica rimproverando!

ALICE: No, no, sto pensando...

PSICOLOGO: Siccome lei ha detto: «I topi brutti sono brutti», le volevo chiedere quale sono quelli belli.

ALICE: Ah, certo, no, ***i topi vivi sono bruttarelli dal mio punto di vista, e in più sono incontrollabili***. Cioè, nel senso che, non...

PSICOLOGO: Quelli morti sono più controllabili però.

ALICE: ***Quelli morti son più controllabili***, certo.

I topi morti sono più controllabili! Quindi, l'“uccisione” è una forma di controllo (radicale, drastica, assoluta) ed è forse l'unica che Alice conosce (o conosceva?).

Un'anticipazione: un topo morto rappresenta un qualcosa di caldo, diventato freddo ("freddo come un morto!"); anche il desiderio eccessivo si fa "rovente": è opportuno perciò raffreddarlo, altrimenti sfugge al controllo.

PSICOLOGO: Quindi è meglio morti che vivi.

ALICE: Ma io dovessi scegli...

PSICOLOGO: Son sempre bruttini, ma sono controllabili quindi.

ALICE: Sì, sì, penso di sì.

PSICOLOGO: Poi dentro il cellophane sono ancora più...

ALICE: *Dentro il cellophane non si vedono più nemmeno, per cui sono...*

PSICOLOGO: *Non esistono più quasi.*

ALICE: *Non esistono più, insomma.*

PSICOLOGO: Infatti non ci sono più... ah, ci sono dentro il cellophane!

ALICE: Sì, sono nel cellophane. [Pausa.] No, e poi nel sogno, quello che io ricordo del sogno, è anche questo, cioè che *io sono compiaciuta di me stessa, perché son riuscita a caricarmi in macchina una scatola di topi morti. Cioè, cosa per me impensabile, no?, perché mi hanno sempre fatto talmente schifo, talmente paura, talmente che... questo è vero, eh.*

PSICOLOGO: *Ma è un sogno liberatorio o no?*

ALICE: Per me sì. Cioè, io mi ricordo la mattina mi son svegliata...

PSICOLOGO: *Cioè avviene una cosa importante?*

ALICE: Nel sogno? Dal mio punto di vista sì. Cioè, nel senso che io comunque...

PSICOLOGO: Ma io parlo di lei dal punto di vista di sognatrice, non dal punto di vista di esaminatri... di colei che esamina il sogno...

ALICE: Cioè, all'interno del sogno dice? No, *all'interno del sogno io mi sento liberata*. Cioè per me l'idea di riuscire a prendere e a caricare una scatola di topi morti nella mia macchina, e portarla via nel cassonetto per me...

Nel sogno Alice si sente appagata e soddisfatta per quel che è riuscita a fare, ma si sente soprattutto "liberata": era proprio l'ora di dare una bella ripulita! Se poi questa si tratti davvero di quella definitiva è ancora da vedere...

PSICOLOGO: *La cosa più naturale quale sarebbe?* Quella più... quella meno insolita, quella più, quella routinaria.

ALICE: Quella routinaria?

PSICOLOGO: *Quale sarebbe: di lasciarla là dove è, o di farla portare via da altri?*

ALICE: *Di farla portare via da altri*. Cioè, e comunque il problema si porrebbe a monte, cioè non avrei mai avuto il coraggio di, di, di prendere e di aggeggiare con topi morti, insomma.



Interrompiamo nuovamente questo racconto caratterizzato, nella parte finale, dall'*allure* di un interrogatorio. Allora, i topi morti sono più controllabili, invisibili: cessano addirittura di esistere (nel senso che cessa quasi di esistere addirittura la loro nascita, la loro vita, la loro morte). Si capisce che sono invisibili agli altri... Comunque, Alice è compiaciuta perché ha fatto una cosa prima addirittura "impensabile": portare nella macchina – precisa dopo: nella "sua" macchina – dei topi di cui aveva schifo; ha introdotto nella sua vita (macchina sua = vita sua) ciò che di solito cercava di escludere da essa; ha preso "in mano" ciò che prima le veniva gettato addosso perché non aveva saputo prenderlo in mano, insieme controllare e guidare (come fa con la sua macchina).

PSICOLOGO: Ma quando, lei non lo sa quando apre, prende questa cassetta, non sa cosa ci sia dentro, l'apre e scopre che ci sono i topi morti...

ALICE: *No, no, no io sono consapevole che ce li ho messi io in qualche*

modo.

PSICOLOGO: Lo sa fin dall'inizio?

ALICE: Lo so fin dall'inizio.

PSICOLOGO: *Quindi è lei che li ha uccisi? O no?*

ALICE: E... questo non è chiaro, non è chiaro.

PSICOLOGO: ***Inventiamo il sogno, questo elemento del sogno.***

ALICE: [Pausa.] ***Lo inventiamo. Bella cosa! No, penso di averli trovati morti. No, no, li ho trovati morti. In casa però li ho trovati:*** perché mi ricordo vagamente un altro flash del sogno, in cui io sto buttando un topo nel sacchetto della nettezza, prima, insieme al resto della spazzatura; poi cambia lo scenario e...

A questo punto, Alice dichiara di non ricordare chiaramente un elemento del sogno e lo psicologo ne approfitta subito: "Inventiamo il sogno, questo elemento del sogno"; ci troviamo qui di fronte ad un 'finzionale assoluto': lo psicologo invita Alice ad inventare qualcosa che non ricorda.

Nel linguaggio degli EERR:

ER, il 2° promosso dallo psicologo: proposta di lavorare sui sogni raccontati:

DESIDERIO: voglio che Alice inventi questo elemento del sogno che non ricorda.

ASPETTATIVA: se riuscirò a farla lavorare di immaginazione, a farle inventare qualcosa, a farla aprire all'universo del possibile, allora il modello diventerà rimodellabile, il copione risceneggiabile.¹¹

RISPOSTA: Alice segue il mio invito: "Lo inventiamo. Bella cosa! No, penso di averli trovati morti. No, no, li ho trovati morti. In casa però li ho trovati".

REAZIONE: posso continuare col mio tipo di intervento; probabilmente il suo copione sta vacillando.

PSICOLOGO: Gli fanno una sepoltura più [???].

ALICE: Esatto, la raccolta differenziata! [Ridono.] Sì, sì. [Breve pausa.]

PSICOLOGO: No, perché il, l'iniziat... mi sembra comprensibile questa cosa che dice lei, cioè, il farsi carico della, non sappiamo chi l'abbia ammazzati, ma la consapevolezza che ci siano, la conseguente iniziativa di prenderli senza chiamare altri, cioè di prenderli, di farsene carico, diciamo, di prenderli, di raccogliarli, di buttarli; prima di buttarne uno, perché pensa che sia uno solo; poi dopo sembrerebbe che si accorge, che poi dopo sono numerosi, a quel punto c'è la duplice iniziativa di raccogliarli dentro, poi dopo di collocarli dentro

¹¹ Cesario, *La finzione*, in *Lezioni di psicologia dinamica*, op. cit.: 51.

una busta di cellophane, eccetera, eccetera. Questa è quasi inconscia, automatica,

ALICE: Sì.

PSICOLOGO: Cioè, lei scopre di averlo fatto senza averlo programmato. *Sembrerebbe appunto un'iniziativa significativa, insolita, avrebbe chiamato normalmente un altro; però qui c'è un'altra iniziativa: chi ha ucciso questi? Chi è responsabile di questa morte? Perché questi topi, almeno da quello che dice lei, sono bruttini...*

Lo psicologo ribadisce: "un'iniziativa significativa, insolita, avrebbe chiamato normalmente un altro"; è davvero rimasto piacevolmente sorpreso da questa novità, da questa intraprendenza di Alice che, solo qualche mese fa, sarebbe stata addirittura impensabile.

ALICE: Sì.

PSICOLOGO: Però sono controllati; allora, *la stessa uccisione, la loro stessa uccisione è una forma di controllo, anzi la, la forma di controllo più radicale: io lo uccido così lo controllo, lo trasformo in cadavere; dopo devo controllare la loro ubicazione: invece che a casa mia, faccio in modo che siano altrove; e controllo le vicende del loro trasporto, diciamo, funebre; quindi li metto dentro il cellophane eccetera, eccetera. È una sorta di sepoltura, no?*

ALICE: Sì.

PSICOLOGO: *Però, chi l'ha uccisi per controllarli? Nell'altro sogno, che non mi sembra che abbiamo elaborato all'epoca, l'alternativa è tra un ferro caldo, qualcosa di caldo, quindi difficile da controllarsi.*

ALICE: Sì.

PSICOLOGO: *Anche da tenersi in mano un topo, anche quello è difficile; loro sono uomini, hanno questa cosa, quindi, sarebbe la loro virilità, diciamo, no? Il loro essere uomini che le gettano addosso e che, è una sfida: «Controlla, tieni!». Che cosa ne fai di un ferro caldo? Che ne fai di un ferro caldo, di un ferro caldo che si fa? Il ferro caldo si batte fin quando è caldo si potrebbe dire, no?*

ALICE: Sì.

PSICOLOGO: Adesso ci vengono in mente delle associazioni scurrili, siamo da quelle parti...

ALICE: [Sorridente.] Certo.

PSICOLOGO: ... quindi, tanto conviene. *Un ferro caldo, cioè un membro caldo lo si usa finché è caldo, altrimenti poi non è più caldo. E loro, se lei non lo usa, se lei non lo sa tenere, glielo tirano, cioè diventa, invece che qualcosa caldo, che sia troppo caldo, diventa bollente e quindi diventa incontrollabile, insostenibile. Caldo invece è una cosa bella anche, no?*

ALICE: Certo. Sì, sì.

PSICOLOGO: *Caldo significa... molto meglio che freddo: freddo è più cadavere, è più distante. Allora, invece, diventa, invece da caldo, diventa qualcosa di gettato contro, quindi diventa qualcosa di aggressivo. Come dire, il pensiero potrebbe essere: ho un rapporto caldo con, non bollente, perché altrimenti non lo posso sostenere, ma caldo con, con, con l'uomo – sto un po' semplificando, anzi: parecchio semplificando – oppure: mi tocca avere un rapporto aggressivo, cioè un rapporto in cui posso subire anche aggressione, faccio oggettivamente aggressione perché rifiuto, ma poi subisco aggressione perché mi si lanciano addosso, insomma, ecco, mi maltrattano. E in questo sogno invece non ci sono più, questi, sono andati a Torino! [Ridono.]*

ALICE: Sì.

Possiamo qui formalizzare il 3° ERD promosso dallo psicologo:

ERD: proposta di una diversa modalità di rapporto con i topi:

DESIDERIO: voglio che Alice riesca a prendere in mano i rapporti con topi vivi e vegeti.

ASPETTATIVA: se riesco a farle capire:

- 1) che un topo caldo = vivo è molto meglio che un topo freddo = cadavere, che può diventare aggressivo,
- 2) che, per evitare che un topo caldo = vivo diventi freddo = cadavere e aggressivo, deve saperlo prendere in mano ("se lei non lo sa tenere, glielo tirano, cioè diventa, invece che qualcosa caldo, che sia troppo caldo, diventa bollente e quindi diventa incontrollabile, insostenibile. Caldo invece è una cosa bella anche, no?"),

probabilmente la costringerò anche ad inventare uno stratagemma per prenderlo in mano.

RISPOSTA: Alice, nel sogno sul viaggio a Torino, prima saluta gli amici, subito dopo, giocosamente, li raggiunge;¹² Alice, cioè, trova un compromesso che le consente di raffreddare ciò che è rovente quanto basta per poterlo prendere in mano.¹³

REAZIONE: bene!

✕

PSICOLOGO: *Se li connettiamo, sono andati a Torino. Cioè li ha mandati a Torino?, li ha mandati a farsi fottere! Cioè andate per conto*

¹² Si potrebbe ipotizzare che salga sullo stesso treno su cui sono saliti loro o loro equivalenti, vivi?

¹³ Qui lo stratagemma è l'autonomia.

vostro, poi invece... prima con l'hula hoop, poi col treno da sola, poi li raggiunge.

ALICE: In treno mi porto l'hula hoop, eh, lo porto anche in treno.

PSICOLOGO: [Breve pausa.]

Lo psicologo, perseverando nello stile serio-faceto, cerca di individuare il "pensiero del sogno", dopo essersi concesso qualche variazione scurrile sull'onda dell'equivalenza popolar-freudiana: topo = membro maschile; con tali variazioni scurrili, avvertendo che sta semplificando, egli si affaccia a temi molto importanti; quelli sui quali Alice sta lavorando; soprattutto: autonomia *contra* dipendenza (ritorna di nuovo il tema dell'autonomia presente anche nelle precedenti sedute, sebbene con significati diversi).

Nel terzo sogno raccontato, Alice veniva costretta a tenere in mano un qualcosa di caldo, di rovente; prendiamo per buona l'equazione, precedentemente accennata, "cosa calda da toccare" = "desideri": solo quando non è più rovente posso toccarla; devo perciò raffreddarla. Il topo morto non è altro che il segno dell'incapacità di Alice di gestirlo.

Se la soddisfazione dei desideri diventa per Alice un obbligo ("mi imponevano, di fare non mi ricordo più cosa, o di toccare una cosa che scottava"), cioè, se le viene imposto di realizzare i suoi desideri e lei non riesce a farlo, può accadere che i suoi desideri le si ritorcano contro ("e la pena se io non riuscivo a sostenere questa cosa era che mi tirassero un topo addosso"); quando invece si sente libera di poter realizzare i suoi desideri in modo autonomo, riesce a farlo anche in maniera più gioiosa (ecco che ritorna l'immagine dell'*hula-hoop*).

L'hula hoop non è quello che si...

ALICE: Sì.

PSICOLOGO: Quello che si gioca col ventre.

ALICE: Sì, sì, sì.

PSICOLOGO: C'è stato un bellissimo film recentemente, tre anni fa.

ALICE: «Mr. Hula hoop», sì. [Breve pausa.] Che poi, strano, mi viene in mente una cosa, però no... non so se abbia attinenza con questo, cioè, e se ce l'ha io non lo so se, chissà nel mio inconscio, forse questa cosa qui... Che gli ultimi tempi che stavo con Giacomo [quarto topo], a [...], un periodo in cui stavo malissimo, cioè proprio soffrivo, stavo male, perché Giacomo mi stava lasciando, e perché soprattutto... in quel periodo mi sentivo particolarmente trascurata da lui, cioè, al di là del fatto che, vabbè, mi stava lasciando e tutto, ma proprio per dire Giacomo [???], lui andò la sera a cena con la sua

insegnante, e non con me, cioè mi sentivo esclusa proprio dalla sua vita, no? Lui andò una sera al cinema con un suo amico e tornò tardissimo, cioè tornò tipo alle due di notte, alle due, le tre di notte, e io ero rimasta sveglia ad aspettarlo, cioè non mi riusciva di dormire finché non tornava, e... era andato a vedere «Mr. Hula hoop». E, era arrivato tardi perché...

PSICOLOGO: Era andato lui o era andata lei?

ALICE: Era andato lui, io lo aspettavo a casa. E... era tornato così tardi, perché al [...], era di martedì, gli avevano portato via la macchina, e quindi poi era andato con Luca a piedi fino alla [...] a riprendere la macchina. Io non lo so se c'è, mi viene in mente ora questa cosa, non lo so nel, nel mio inconscio, l'altra notte ho fatto questa associazione, cioè hula hoop e la macchina e...

PSICOLOGO: La macchina?

ALICE: No, e la ma... perché questi vanno a Torino in macchina e io li lascio andare, io sono a piedi.

PSICOLOGO: Sì, ma in questo episodio cosa c'è? Una macchina persa... un ritardo.

ALICE: Una macchina persa...

PSICOLOGO: Un ritardo...

ALICE: Un ritardo di Giacomo, e la mia, la mia attesa di Giacomo.

PSICOLOGO: Poi l'abbandono di Giacomo?

ALICE: Nella vita, nella realtà? Sì, l'abbandono è seguito poco dopo.

PSICOLOGO: *La paura dell'abbandono...*

ALICE: La paura dell'abbandono, certo. La paura dell'abbandono, di sentirmi trascurata, di sentire Giacomo che fa tardi gli ultimi giorni che stiamo insieme, perché poi lui partiva per Londra, e...

PSICOLOGO: Cioè, casomai, se eventualmente il collegamento c'è, *sembra che ci sia un'inversione, nel senso: «L'hula hoop ce l'ho io adesso, non ce l'hai tu»* [???]. Vabbè, poi eventualmente tu perdi la macchina, oppure tu, cioè hai la tua macchina, e fai le tue vicende con la tua macchina, la perdi, la perdita potrebbe essere anche la perdita di lei, no?

ALICE: Sì.

PSICOLOGO: *E qua, in questo sogno, invece, è lei che gli dice: «Andatevene a farvi perdere».*

ALICE: Sì. [Breve pausa.] No, l'unica cosa che mi fa venire in mente l'hula hoop è questa. Cioè l'unica associazione che mi viene in mente, non lo so se sia possibile, perché son passati tanti anni. Poi tra l'altro non ricordo bene, però...

PSICOLOGO: [???]

ALICE: Mi dica. Parlo io? *Questa gente che va a Torino in macchina, mi sa che va con la **mia macchina**. O, comunque, con una macchina che, anche se non è la **mia**, però è la **mia**, cioè nel sogno.*

Sappiamo già quanto in Alice sia forte la paura dell'abbandono: eppure, nel primo sogno raccontato, è lei a dire ai suoi amici di andare a 'farsi perdere'! Ripensiamo per un attimo alla proposta avanzata dallo psicologo ad Alice nel corso della seconda seduta: 'farsi perdere' da Tommaso; o meglio: aiutarlo a diventare 'orfano' di lei (= a diventare autonomo), 'orfano', cioè, di quell'Alice che, come la madre di lui, gli stava col fiato sul collo, impedendogli di essere davvero libero. Adesso Alice permette agli "altri" persino di prendere e usare le sue cose ("Questa gente che va a Torino in macchina, mi sa che va con la mia macchina. O, comunque, con una macchina che, anche se non è la mia, però è la mia, cioè nel sogno").

A questo proposito proviamo a formalizzare il 5° ER di Alice:
ER – chiara digestione (l'autonomia):

DESIDERIO: voglio essere autonoma e indipendente.

ASPETTATIVA: se riuscirò a fare le mie scelte – in questo caso devo decidere se andare a Torino con i miei amici oppure no – in modo autonomo e senza condizionamenti, probabilmente vorrà dire che non sono poi più così insicura.

RISPOSTA: i miei amici partono senza di me ma con la "mia" macchina.

REAZIONE: non c'è alcun problema! Io andrò da sola, ma con l'hula hoop.

✕

PSICOLOGO: E, ma tutti questi due sogni l'ha introdotti lei con che cosa? Non me lo ricordo più. Che in questi quindici giorni...

ALICE: No, io ho raccontato l'episodio con Samuele più o meno, con questo mio amico di ventidue anni eccetera, eccetera, e poi, siccome io...

PSICOLOGO: Quello amico del suo allievo?

ALICE: Sì, esatto; soltanto che poi, siccome non...

PSICOLOGO: Cioè, al centro del quale episodio c'è una sua messa...

ALICE: Sì, sì.

PSICOLOGO: Una sua distanza.

ALICE: Una mia distanza, sì. No, è *che in realtà gliel'ho raccontato questo sogno perché io in questi quindici giorni... cioè, sono stata talmente, boh, io mi sento in un periodo di grande confusione, di grande confusione anche però una confusione, come dire, positiva, cioè nel senso che sto, effettivamente, anche riordinando forse mentalmente... alcune cose, anche alcuni rapporti un po' della mia vita, e siccome però non... cioè avevo paura, cioè, no, avevo paura,*

mi sembra di, di, di... cioè non lo so, io alle volte ho la sensazione quando racconto i fatti miei, le mie cose eccetera, io non lo so fino a che punto... sono, sono consapevole di quello che sto vivendo. O meglio... non lo so, ecco, il, il filtro con cui io rielaboro un po' la mia esperienza, il mio vissuto, quanto... cioè quanto sia un filtro appunto; per cui *non sapevo come iniziare il discorso, come portarlo avanti, come raccontare le cose, ho preferito dire: «Facciamo parlare...»*.

PSICOLOGO: Il sogno.

ALICE: Facciamo parlare il sogno, cioè, perché, effettivamente, guardi, a descrivere come mi sento ora, in questo momento, cosa provo, cosa sento, cosa... faccio veramente fatica, ma non perché faccio fatica a parlare di me o faccio fatica [???]. E... appunto veramente faccio, faccio fatica, cioè perché... *cioè, non lo so, boh, non mi sento... in una... boh.*

PSICOLOGO: Faccio fatica a far che?

ALICE: Faccio fatica a racco... no a raccontare della mia vita perché... non è questo il punto, *è che effettivamente ho paura di falsare la mia esperienza raccontandola,*

Alice ha, come avevamo ipotizzato, fatto parlare il sogno al posto suo perché è in uno stato di reale confusione: "cioè, non lo so, boh, non mi sento... in una... boh ". È stata una vera fortuna!

Avevamo precedentemente intuito un certo cambiamento in Alice; eccone la conferma: qui, risulta infatti centrale il processo *ipotassi* → *paratassi*¹⁴ → *ipotassi nuova* (forse è proprio il 'copione' e il suo mutamento, che meglio si prestano ad essere catturati dagli Episodi Relazionali).

Possiamo a questo punto formalizzare il 4° ERD promosso dallo psicologo:

ERD: proposta di collaborare insieme nella ricerca di un cambiamento:

DESIDERIO: voglio soffermarmi sui sogni che Alice mi ha raccontato perché sento che sono portavoce di un forte cambiamento nella mia paziente.

ASPETTATIVA: se riesco a trovare anche nella realtà prove che mi confermino che in lei sta effettivamente avvenendo un cambiamento, forse questo mi permetterà di aiutarla a fare chiarezza sul suo attuale

¹⁴ La para-tassi è la distruzione dell'ipo-tassi, cioè dell'ordine gerarchico (sin-taxis = posizione-insieme; ipo-taxis = posizione-sotto) in cui i vari avvenimenti sono stati organizzati in un'ipotetica cronaca o in un'ipotetica storia già consacrata. Infatti, essa (para-taxis = posizione-accanto) colloca l'uno accanto all'altro i pezzi costitutivi della vecchia ipotassi.

stato di confusione.

RISPOSTA: Alice mi ha già parlato di quattro diversi topi¹⁵ (= quattro rapporti diversi) e non, come accadeva in passato, di uno solo.

REAZIONE: siamo certamente in una situazione di cambiamento di copione; non c'è più un solo rapporto prioritario, ma tanti rapporti tutti sullo stesso piano (= 'topi paratattici').

Formalizziamo anche il 6° ER di Alice:

ER: complessa digestione (i racconti dei sogni):

DESIDERIO: voglio far parlare il sogno perché ho paura di falsare la mia esperienza raccontandola.

ASPETTATIVA: se faccio parlare il sogno, forse riuscirò a fare un po' di chiarezza, visto che sto attraversando un periodo di grande confusione.

RISPOSTA: dal sogno emergono elementi importanti.

REAZIONE: che qualcosa in me stia davvero cambiando? Ne sarebbe prova anche questa mia confusione.

Un'ultima osservazione: la paura espressa da Alice ("è che effettivamente ho paura di falsare la mia esperienza raccontandola") è più che giustificata, vista la storia di falsificazione, di realtà negata che ha alle spalle.

cioè... perché effettivamente non, forse ancora non capisco bene cosa... cioè, io direi che i dati più rilevanti un po' anche di questi giorni sono questi: da una parte, ecco, sto accentuando una mia dimensione di analfabetismo di ritorno assoluta, cioè, io in questi giorni non ho voglia di scrivere, non ho voglia di studiare, anche se mi tocca farlo per... limitatamente almeno alla [...]. Non... boh, *mi sento di una svogliatezza e di una pigrizia proprio intellettuale fortissima*, insomma, no? E, tutto sommato, sotto-sotto, io mi rendo conto che ho paura di, ma questo è un discorso che comunque le avevo già fatto altre volte, ho quasi paura di riprendere in mano la mia vita intellettuale a tutto tondo perché, per tutto quello che ha significato in passato, cioè anche un allontanamento dalla vita, tutte queste cose qui. Ma, al di là di questo, proprio un fatto mio di pigrizia, cioè io riesco a catalizzare energie mostruose, per guidare la macchina alle ore più assurde, per cucinare tremila piatti, per... fare trecento telefonate, cioè, tutto ciò che comporta un investimento verso l'esterno, io riesco tranquillamente a farlo e a scatenare delle energie anche insospettate. *Non riesco a concentrarmi su me stessa, cioè*

¹⁵ Cioè: Samuele (pp. 166-167 e p. 190), Luciano (p. 167), Tommaso (p. 167) e Giacomo (pp. 188-189).

non riesco a fermarmi un attimo, e a... riguardare un po' dentro e ad avere queste pause di solitudine anche, no? Cioè sono arrivata a un punto, non dico di alienazione, perché in realtà io non cre... cioè, io quando mi do all'esterno non è che mi alieno da me stessa; mi vivo, mi sento... mi realizzo, mi sento anche in qualche modo identificata, no?, in questo confronto con l'altro, con l'esterno, con la realtà e con tutto. Però, effettivamente, vedo che mi manca un po' questa dimensione anche riflessiva, anche così, più interiore, più, e... e questo... e questo, tra l'altro, non è una novità, però in questi giorni s'è particolarmente accentuata questa dimensione; poi, rispetto alla mia vita di relazioni, effettivamente in questo momento mi sento una... così, confusione tra virgol... non è che... cioè, io mi rendo conto che in realtà sotto-so... io sono ancora molto legata a Tommaso, però, cioè, un legame diverso da quello che poteva essere un anno fa, cioè non è un legame condito di ansie o cose del genere, cioè mi rendo conto che Tommaso è una persona a cui io sono affettivamente molto legata, è lì, punto e basta, cioè non occorre scomodarlo in continuazione, cioè è lì, c'è, è una possibilità, vediamo un po' cosa succede, però lo vivo in maniera molto tranquilla.

In questo periodo c'è: da una parte una sorta di pigrizia intellettuale ("mi sento di una svogliatezza e di una pigrizia proprio intellettuale fortissima [...]). Non riesco a concentrarmi su me stessa, cioè non riesco a fermarmi un attimo, e a... riguardare un po' dentro e ad avere queste pause di solitudine anche, no?"); dall'altra una reale confusione per ciò che riguarda la vita affettiva che, tra l'altro, risulta essere, come vedremo nel proseguimento del resoconto, anche piuttosto intensa.

Una novità: Alice dichiara di vivere in maniera molto tranquilla la sua storia con Tommaso. Straordinario!

Da sottolineare è quindi il passaggio da confusa a molto tranquilla = passaggio da *paratassi* a *nuova ipotassi*; ci troviamo in presenza di un cambiamento copionale.

Formalizziamo, a questo proposito, il 5° ERD dello psicologo:

ERD: proposta di collaborare insieme nella ricerca di un cambiamento:

DESIDERIO: voglio scommettere che il sogno sia portavoce di un vero cambiamento in Alice.

ASPETTATIVA: se così fosse, anche nella vita di Alice qualcosa dovrebbe essere cambiato.

RISPOSTA: Alice mi dice di vivere in maniera molto tranquilla il suo rapporto con Tommaso.

REAZIONE: ecco il cambiamento (la nuova ipotassi)!

Formalizziamo anche il 7° ER di Alice:

ER: complessa digestione:

DESIDERIO: voglio far chiarezza sulla mia attuale confusione; sento che mi sta succedendo qualcosa.

ASPETTATIVA: se riuscirò a capire quello che mi sta succedendo, forse scoprirò anche in cosa sono realmente cambiata.

RISPOSTA: Tommaso si comporta con me esattamente come faceva in passato.

REAZIONE: io mi sento comunque molto tranquilla; probabilmente non sono più l'Alice di un anno fa (= condizionante-anoressizzante).

✕

Poi... non lo so, per esempio in questo periodo rivedo molto spesso Cristian [quinto topo], che è quella persona con cui sono stata alla fine di agosto e che poi lui non era innamorato e mi ha detto: «No, non me la sento», eccetera, eccetera. Lui non ha più voluto, diciamo, dalla fine di settembre, no da metà ottobre anzi, che e... tra di noi ci fossero anche, così... quindi ci fosse... l'ultimo rapporto che abbiamo avuto l'abbiamo avuto, appunto, a metà ottobre, l'inizio di ottobre, non ha più voluto che ci fosse anche una sessualità in comune tra me e lui, perché gli sembrava che questa cosa disturbasse l'amicizia che c'era, un'amicizia che, fra l'altro, mi ha dimostrato di tenere in una maniera che non sospettavo, cioè Cristian è una persona che nell'ultimo mese mi s'è riavvicinata, per iniziativa sua tra l'altro, in maniera fortissima, cioè attualmente siamo in una situazione, diciamo, di, di grande... di grande confidenza, di quotidianità perché ci si vede a [...] praticamente tutti i giorni. Siamo riusciti, cioè ci siamo anche visti alle volte la sera senza che succedesse nulla di particolare, e questo vedo che l'ha molto sbloccato effettivamente nel rapporto con me, per cui, niente, *c'è quest'amicizia che è piena d'ambiguità fino al collo, perché, perché si taglia col coltello insomma, cioè si vede, si nota che c'è una complicità*, cioè qualcosa che, insomma, mostra un legame che è andato comunque al di là di certi confini, e *io per Cristian continuo effettivamente a sentire un rapporto di affetto, di amicizia, di attrazione anche forte*, che però poi ha completamente... come dire, tamponato, ha completamente... oscurato e... da parte mia gli elementi più passionali, più emotivi da parte mia, ***cioè io sono riuscita a sopportare due storie di Cristian, che mi racconta tra l'altro***. L'altra sera è stato fantastico: giovedì scorso siamo usciti insieme, eravamo a teatro io e Samuele,

e poi c'era Cristian con altre persone. Siamo andati tutti insieme a bere; praticamente Samuele a un certo punto ha deciso di tornare a casa perché era tardi, io non l'ho riaccompagnato in **macchina** per riaccompagnare poi Cristian, però, tra l'alcool, queste bevute e tutto, una di queste ragazze che era con noi, praticamente a un certo punto l'ha sedotto, in pratica, cioè sotto i miei occhi, papale, papale, per cui dopo loro, mi hanno riaccompagnato a casa, **io poi ho lasciato la mia macchina a Cristian, e con questa macchina Cristian andava a casa di questa tipa, faceva le sue cose e poi tornava a casa. E poi dopo me l'ha riportata. Cioè io ho retto tutto questo!** Quando sono ritornata a casa, mi sono ritrovata sola, pensando a Cristian, in **macchina mia** tra l'altro, con questa ragazza, cioè io, dentro di me un sentimento che era, cioè che non è neanche di gelosia, cioè non riuscivo neanche a essere gelosa, cioè un po' mi scappava da ridere per l'assurdità della situazione, un po'... non lo so... e... era una sensazione strana, cioè **è come se... se questo rapporto con Cristian ormai a questo punto mi sentissi in grado di controllarlo, di gestirlo, in realtà forse sotto-sotto mi aspetto ancora qualcosa, cioè mi aspetto che prima o poi questa amicizia che si va consolidando risfoci in qualcos'altro, non lo so sinceramente.**

È proprio con il finzionale ("è come se..."; "se mi sentissi"; "risfoci") che si aprono nuove possibilità di rapporto! Il finzionale laiano dovrebbe emergere nei momenti in cui lo *script* va in crisi o in cui albeggia un nuovo *script*, cioè nei momenti di irruzione della paratassi o di emersione della nuova ipotassi; infatti, l'avvento della nuova sintassi (del nuovo modello relazionale, del nuovo *script*, del nuovo copione...) corrisponde anche all'avvento di nuove abitudini, e le abitudini sono inconciliabili con il finzionale.¹⁶ Le nuove abitudini, comunque, saranno di nuovo e inevitabilmente trasferite, nella speranza che il loro trasferimento, la loro generalizzazione, non porti danni, anzi!¹⁷

A tal proposito, vediamo meglio cosa è riuscita a fare ultimamente Alice: è riuscita a mettere in pratica la proposta avanzata dallo psicologo nel corso della seconda seduta ("cioè io sono riuscita a sopportare due storie di Cristian, che mi racconta

¹⁶ Cesario, *Ipotassi (script) → paratassi (finzionale) → ipotassi (script) nuova →*, *op. cit.*: 100 sgg.

¹⁷ È chiaro che, nel caso del paziente, il copione di partenza è quello patologico; noi consideriamo questo copione come quello a cui i suoi "tentativi di guarigione" sono approdati, in quanto tentativi di ristrutturare un copione precedente.

tra l'altro")¹⁸; è riuscita, quindi, a digerire quel cibo che, fino quattro mesi fa, sembrava tanto indigesto!

Rinfreschiamoci brevemente la memoria:

- a. nella prima seduta avevamo un'Alice che, in seguito ad un condizionamento negativo (quello dei genitori), 'rigettava' ogni condizionamento, anche quello dello psicologo, il quale, per tutto l'incontro tentava di 'farla digerire';
- b. nella seconda seduta avevamo, invece, un'Alice condizionante-anoressizzante (ripensiamo al rapporto con Tommaso) e lo scopo dello psicologo era quello di farle capire le ripercussioni negative di questa sua modalità relazionale;
- c. l'Alice di adesso è sorprendentemente tollerante: infatti, quello che Cristian le ha fatto, l'ha fatto proprio con la macchina di lei ("io poi ho lasciato la mia macchina a Cristian, e con questa macchina Cristian andava a casa di questa tipa, faceva le sue cose e poi tornava a casa. E poi dopo me l'ha riportata. Cioè io ho retto tutto questo!").

In termini di ER:

ER, l'8° promosso da Alice: chiara digestione (l'autonomia):

DESIDERIO: voglio essere padrona delle relazioni (con me stessa e con gli uomini = i topi).

ASPETTATIVA: se presto la "mia" macchina a un topo di nome Cristian, non curandomi di che cosa ne farà (lasciandogli la libertà di scegliere), diverrò veramente padrona delle relazioni.

RISPOSTA: Cristian usa la "mia" macchina per andare a casa di una ragazza ("con questa macchina Cristian andava a casa di questa tipa, faceva le sue cose e poi tornava a casa. E poi dopo me l'ha riportata").

REAZIONE: che bel successo!

✕

Quindi, c'è Cristian che, con cui si configura questo rapporto qui; poi, praticamente, c'è Alessio [sesto topo], che è quel ragazzo di cui le parlavo, con cui, niente, che dopo una festa, non quello ubriaco [settimo topo] che è venuto a casa mia!, un altro con cui, le avevo detto che *c'era questo rapporto molto strano, boh, simpatico, cioè senza impegno dalla parte di nessuno, semplicemente fatto di vedersi, stare insieme, e poi salutarci*: «Ci si vede la prossima volta

¹⁸ Vedi p. 194.

senza nessun impegno!». Ecco, ci siamo rivisti tranquillamente con le stesse dinamiche, identiche.

PSICOLOGO: Cioè quali non mi ricordo più?

ALICE: Cioè, il fatto che *io e lui non si fissa mai*, ci si incontra fuori, a quel punto capita quell'invito a casa mia, e viene a casa mia, *si fa, appunto una bella scopata, tranquillamente, senza impegno, ridendo, scherzando, raccontando un po' di cose, in maniera così tranquillamente, senza, ripeto, senza problemi, senza nulla*, dopodiché ci si saluta il giorno dopo, poi ognuno fa le sue cose, e poi ci si rincontra, così, tranquillamente, no? È una persona con cui, e poi nonostante, cioè, e poi, a parte questo, è una persona con cui effettivamente c'è un rapporto anche di affetto, cioè che però *non è un affetto di coppia, cioè è un affetto di, di amici-complici*, insomma, una cosa del genere. Quindi c'è quest'altra cosa qui; cioè, e io in questi, e io fin qui, cioè fin qui ci, ci... mi ci vedo insomma, no? *Cioè, c'è Tommaso con cui io aspetto a vedere che cosa succede in realtà; Cristian con cui aspetto a vedere cosa succede fondamentalmente, anche se con dinamiche diverse.*

PSICOLOGO: Il primo?

ALICE: Tommaso.

PSICOLOGO: Tommaso. Cristian e poi?

ALICE: *Poi, questo Alessio che vedo ogni tanto, così, in maniera molto sportiva, dopodiché, dopo tutto questo, mi capita ancora di, mi capita tra capo e collo, questo rapporto con Samuele, e... altre persone che, insomma, che ho visto in questi giorni e con le quali intuisco che probabilmente c'è un interesse reciproco o unilaterale, ancora non ho ben capito, insomma, non lo so, cioè e io mi sento in questo marasma e dico: «Ma io che cazzo voglio nella vita? Cioè, cos'è che desidero in realtà? Cioè... desidero forse uno che è tutte queste persone messe insieme? Vorrei essere invece tremila Alici per poter vivere tremila rapporti diversi?».*

Lo psicologo è sommerso da una valanga di topi...

La figura dei topi, insieme a quella della macchina, è veramente centrale in questa terza seduta.

Interessante il fatto che si apra la possibilità di un rapporto "non condito" da ansie! E soprattutto che diventi chiaro, in questa sequenza, che "controllare" significa non uccidere o incellophanare, ma saper "aspettare" ("Cioè, c'è Tommaso con cui io aspetto a vedere che cosa succede in realtà; Cristian con cui aspetto a vedere cosa succede fondamentalmente, anche se con dinamiche diverse"): tanto l'altro ritorna, anche se non è l'"altro"! In realtà, nell'esperienza di Alice, l'Altro con la a maiuscola, il nuovo e improvviso, è veramente arrivato attraverso la strada della

rinuncia allo straordinario amore eterno; ossia: è proprio rinunciando al rapporto eterno, perfetto, che Alice ha avuto la possibilità di imbattersi in altri topi.

Ma che vuol dire questo gran numero di topi? Che Alice adesso è in grado di gestire relazioni diverse, cambiando copione in base alle caratteristiche del rapporto del momento. Si potrebbe parlare di 'flessibilità' ("Vorrei essere invece tremila Alici per poter vivere tremila rapporti diversi?") *contra* 'rigidità'?

Proviamo a catalogare i vari rapporti:

1. Giacomo ("La paura dell'abbandono, di sentirmi trascurata, di sentire Giacomo che fa tardi gli ultimi giorni che stiamo insieme") = è il rapporto più antico, quello in cui Alice ha vissuto l'abbandono totale;
2. Tommaso ("io sono ancora molto legata a Tommaso, però, cioè, un legame diverso da quello che poteva essere un anno fa, cioè *non* è un legame *condito di ansie* o cose del genere, cioè mi rendo conto che Tommaso è una persona a cui io sono affettivamente molto legata, è lì, punto e basta, cioè non occorre scomodarlo in continuazione, cioè è lì, c'è, è una possibilità, vediamo un po' cosa succede, però lo vivo in maniera molto tranquilla"; "Cioè, c'è Tommaso con cui io aspetto a vedere che cosa succede in realtà") = vivere diversamente un rapporto: senza ansie, in modo tranquillo, disponibile a ulteriori cambiamenti;
3. Samuele ("tra l'altro poi, questa, questa storia con questo ragazzo di ventidue anni, di cui l'accennavo, cioè è stata una cosa che io ho bloccato, praticamente. Ci siamo rivisti un'altra volta, però in compagnia di altre persone, e io ho cercato molto di, di stemperare, insomma, questa cosa, cioè, in realtà non... tutto sommato questo rapporto, al di là della prima volta, così, però io l'ho vissuto anche con un po' di disagio, in seguito, cioè non... non lo so") = sperimentazione e accantonamento (non cadaverizzazione);
4. Luciano ("la cosa è stata gestita tranquillamente da parte mia, cioè non ci sono stati grossi, grossi problemi. E... per cui, niente, son riuscita ad essere me stessa, padrona delle mie, così, anche dei miei bisogni, tant'è che l'ho portato in giro, l'ho coinvolto, cioè m'è sembrato di vivere una situazione quasi di, di riscatto rispetto... rispetto a due anni fa e...") = il riscatto = essere padrona;
5. Cristian ("c'è quest'amicizia che è piena d'ambiguità fino al

collo, perché, perché si taglia col coltello insomma, cioè si vede, si nota che c'è una complicità, cioè qualcosa che, insomma, mostra un legame che è andato comunque al di là di certi confini"; "Cristian con cui aspetto a vedere cosa succede fondamentalmente") = aspetto con fiducia;

6. Alessio ("io e lui non si fissa mai, ci si incontra fuori, a quel punto capita quell'invito a casa mia, e viene a casa mia, si fa, appunto una bella scopata, tranquillamente, senza impegno, ridendo, scherzando, raccontando un po' di cose, in maniera così tranquillamente, senza, ripeto senza problemi, senza nulla, dopodiché ci si saluta il giorno dopo, poi ognuno fa le sue cose, e poi ci si rincontra, così, tranquillamente, no?") = l'erranza (qui non c'è il problema di fissare come accadeva nella seconda seduta).¹⁹

Proviamo a formalizzare un altro ER, per la precisione il 9° promosso da Alice, sempre inerente a questo gran numero di topi che ha invaso la seduta:

ER: complessa digestione:

DESIDERIO: non so cosa voglio, ma forse vorrei essere tremila Alici per poter vivere tremila rapporti diversi.

ASPETTATIVA: se riuscirò ad essere diversa da come ero, adattandomi di volta in volta alla situazione, probabilmente anche i miei rapporti con gli uomini miglioreranno ed io, forse, capirò quale è il modo più giusto di vivere una relazione sentimentale.

RISPOSTA: la realtà mi dimostra che i rapporti che vivo li gestisco in maniera diversa (sono più padrona, più tranquilla).²⁰

¹⁹ "domani parto e vado in Puglia qualche giorno – pochi giorni, il fine-settimana sono qui a Firenze – e... da degli amici insomma, e... chiaramente per potermi muovere aspettavo che loro, da laggiù, si facessero sentire, perché io, appunto [sorridente], non avevo modo di rintracciarli telefonicamente perché sono in campeggio; e mi hanno telefonato oggi, effettivamente, per metterci d'accordo, per darci un appuntamento giù... [...]. Ecco, io fino all'ultimo oggi sono stata in ansia: "Oddio, forse non mi chiamano? Oddio, e se non mi chiamano?" Cioè, da una parte c'è da dire: "Vabbè se non mi chiamano pazienza"; però poi c'era l'idea di dire: "Oddio, e se non mi chiamano che cosa faccio?, resto a Firenze in questi giorni, chissà che cosa provo, che sensi di vuoto, che se..." (p. 109).

²⁰ "io sono ancora molto legata a Tommaso, però, cioè, un legame diverso da quello che poteva essere un anno fa, cioè *non è un legame condito di ansie* o cose del genere, cioè mi rendo conto che Tommaso è una persona a cui io sono affettivamente molto legata, è lì, punto e basta, cioè non occorre scomodarlo in continuazione, cioè è lì, c'è, è una possibilità, vediamo un po' cosa succede, però *lo vivo in maniera molto tranquilla*" (p. 193); "*è come se... se questo rapporto con Cristian ormai a questo punto mi sentissi in grado di*

REAZIONE: che sia già tremila Alici diverse (= disidentiche)?

È naturale che ad Alice occorra ancora del tempo per digerire completamente tutte queste novità, ma è già sorprendente il fatto che adesso la sua vita affettiva sia popolata da così tanti topi!

✕

Sono ancora in una fase in cui sotto-sotto la mia aspirazione, diciamo, a formare una famiglia, a formare... o di avere un rapporto un attimino più stabile, deve ancora scontare probabilmente il fatto che per molti anni sono stata sola eccetera, e quindi ho bisogno anche di recuperare il tempo perduto, di, di, di comportarmi in maniera leggera... *Cioè effettivamente, in questo momento non capisco bene che cosa voglio in realtà. Però...*

Alice afferma – e questa non è certo la prima volta! – di non capire bene che cosa vuole in realtà (Alice parla di 'realtà', ma ricordiamoci che durante l'infanzia la sua unica realtà era quella menzognera propinata dai genitori); probabilmente il motivo di questo disorientamento ("Cioè effettivamente, in questo momento non capisco bene che cosa voglio in realtà. Però..." = paratassi) è che adesso Alice, non essendo più anoressica, non sa più chi è: si è finalmente liberata dai condizionamenti!

Proviamo a formalizzare un altro ER, il 10° promosso da Alice:

ER: complessa digestione:

DESIDERIO: vorrei sapere chi sono e che cosa in realtà desidero.

ASPETTATIVA: se riuscissi a capirlo, forse potrei finalmente metter fine a questo mio stato confusionale.

RISPOSTA: la realtà mi ha dimostrato che sono molto diversa da come ero in passato.

REAZIONE: ancora non ho capito cosa voglio e chi sono, ma almeno so di non essere più quella di prima; forse ciò che sono oggi è dipeso

*controllarlo, di gestirlo, in realtà forse sotto-sotto mi aspetto ancora qualcosa, cioè mi aspetto che prima o poi questa amicizia che si va consolidando risfoci in qualcos'altro" (p. 195); "poi, praticamente, c'è Alessio [sesto topo], [...] le avevo detto che c'era questo rapporto molto strano, boh, simpatico, cioè senza impegno dalla parte di nessuno, semplicemente fatto di vedersi, stare insieme, e poi salutarci: «Ci si vede la prossima volta senza nessun impegno!». Ecco, ci siamo rivisti *tranquillamente* con le stesse dinamiche, identiche" (p. 196).*

proprio dall'elaborazione (= digestione) di quello che ero prima (= anoressica?).

PSICOLOGO: Nel suo, nel suo, scusi se la interrompo, nel suo racconto... adesso non mi ricordo più, mi sono perso, come si chiama Cristian?

ALICE: Sì.

PSICOLOGO: Cristian. Quel racconto di questa cosa quando vi ubriacate un poco, allora lui torna via con la **sua** macchina, ritorna la macchina del sogno, perché la macchina del sogno è **sua**, anche se non è **sua**, ma è **sua**, qua invece è **sua** veramente, anche se non è più **sua**, perché gliel'ha portata via, ma comunque è **sua**; e poi è anche ritornata l'espressione "controllare"; cioè, io il rapporto lo controllo, anche se spero che, si potrebbe dire quasi, di non controllare più, nel senso: se lo controllo, significa controllarlo dove lo considero estinto come rapporto amoroso, però..

La macchina del sogno è di Alice (l'aggettivo "sua" ricorre per ben sette volte in questa breve sequenza), anche se fa "diversi" viaggi (come "diversi" sono i topi e i rapporti con loro).

Un'ipotesi: che la vera Alice, l'Alice di adesso, non sia proprio il luogo in cui sono ospitate (paratassi) le varie Alici disidentiche (cioè quelle che emergono nei differenti rapporti con i numerosi topi)?

ALICE: No, lo considero latente, più che estinto.

PSICOLOGO: Sì, ma, diciamo, *mantenere il controllo come uccisione di prima, no?*

ALICE: Sì, sì.

PSICOLOGO: Ma mi aspetto che risusciti, e a quel punto non lo controllo più, nel senso che *non è controllabile una cosa viva*, diciamo, no? *O è controllabile come cosa viva, con modalità diverse da come si controlla una cosa uccidendola.* [Pausa.]

✕

È evidente che Alice sta attraversando un periodo di profonda trasformazione, di salutare cambiamento; e questo, logicamente, la rende molto confusa.

Ricapitolando: da una parte c'è Tommaso (il grande amore, il rapporto duraturo da sempre inseguito) che più volte ha cercato di "ingabbiare" (= uccidere = "controllare") con lo scopo di averlo sempre accanto a sé, convinta che in questo modo egli non

l'avrebbe mai abbandonata; dall'altra parte troviamo Cristian e Alessio (ma non solo!), con i quali Alice intrattiene relazioni "molto sportive", dove non c'è la preoccupazione che il rapporto duri per tutta la vita. Sono poi proprio queste due storie quelle che riesce a vivere più tranquillamente e gioiosamente ("tranquillamente, senza impegno, ridendo, scherzando, raccontando un po' di cose, in maniera così tranquillamente, senza, ripeto senza problemi, senza nulla"), forse perché con loro non si pone il problema di attuare la pratica del controllo (inteso sempre come uccisione). Ma Alice non sembra ancora pienamente consapevole di questo...

Non dimentichiamo però che, nel secondo sogno raccontato, è tutta di Alice l'iniziativa di portare via, con la sua macchina, lo scatolone con i topi morti! Nel sogno vede non solo quel che fa, ma anche quel che faceva e che adesso non fa più. È proprio su quest'aspetto che vedremo insistere lo psicologo, ormai convinto del reale cambiamento in corso nella paziente.

Riprendiamo il resoconto:

Mah. [Pausa.] Una cosa che mi è venuta in mente prima e... prima, mica tanto prima, prima che incominciasse a parlare di questo, ho parlato anche per fissarmelo un po' in mente, per paura di perderlo, di dimenticarlo, ma anche per restituirlo a lei in modo tale che lei ci pensi, il, cosa mi è venuto in mente? Ah, *mi è venuto in mente che lei i vari rapporti ha cercato di controllarli uccidendoli.*

ALICE: Sì...

PSICOLOGO: No? Erano rapporti, prendiamo emblematicamente quello di Tommaso, sul quale abbiamo parlato di più, a limite sono i vari rapporti con Tommaso, i vari tentativi di rapporto con Tommaso!

ALICE: Sì.

PSICOLOGO: E, e *c'era Tommaso che aveva paura di essere ucciso.*

ALICE: Sì, sì.

PSICOLOGO: Vedi la mamma, quell'altra donna, ucciso nel senso di ingabbiato, quindi inscatolato, diciamo, in questo caso incellophanato!, [ridono] no? E quindi lui sfuggiva sempre a questa che, per lei, invece di essere gabbia, era la casa, il rapporto amoroso, un luogo magnifico; per lui era la gabbia di cellophane, e quindi scapp... aveva ragione di scappare, insomma. Però abbiamo avanzato certe volte l'ipotesi che lei, in qualche modo, cioè, che la sua paura non fosse completamente priva di fondamento, cioè trovasse fondamento nella sua esperienza passata con le donne: mamma, eccetera, eccetera; però trovasse fondamento anche in un *suo tentativo di controllarlo, cioè di avere un rapporto che lei fantasticava come duraturo, e il rapporto duraturo finiva, finisce*

inevitabilmente con l'essere un rapporto che uccide. Su questo non c'è dubbio. Se noi stabiliamo che in questo rapporto amoroso, ma in un qualsiasi tipo di rapporto, se facciamo un contratto davanti a un notaio, li uccidiamo; cioè mettiamo delle regole, cioè: «Da questo binario non potrai mai più uscire, se esci pagherai questa multa!» [ride]. Capito? Cioè: «Se vorrai risorgere, cioè se vorrai fare diversamente dovrai pagare una multa». «Noi ci ameremo finché la morte non [???] segui», quindi la morte deve seguire! Uno dei due deve morire. Ci sono rapporti in cui c'è proprio la, l'impossibilità di vivere insieme, e il desiderio, cioè, da parte di ciascuno, che qualcuno muoia, anche lui stesso, perché non ne viene concepita un'altra fuoriuscita dal rapporto, tranne che la morte, insomma.

Queste ultime parole dello psicologo ci rimandano inevitabilmente alla seconda seduta; probabilmente lo psicologo ha ritenuto opportuno ribadire un 'vecchio' concetto (*repetita iuvant!*). Alice, fin dall'inizio del discorso, annuisce: c'era davvero bisogno di ripetere?

L'ERD, il 6° promosso dallo psicologo, potrebbe essere così formalizzato:

ERD: proposta di una diversa modalità di rapporto con i topi:

DESIDERIO: voglio che Alice capisca cosa c'è di deleterio nella sua concezione di rapporto duraturo.

ASPETTATIVA: se, avvalendomi dell'esempio dei rapporti con i vari topi, riesco a farle capire che la sua visione dell'amore richiama fortemente quella della morte, forse Alice, oltre a sbarazzarsi dei vecchi cadaveri, smetterà di farne altri.

RISPOSTA: Alice dovrebbe aver già capito la lezione (vedi seconda seduta).

REAZIONE: per sicurezza mi ripeto.

Tale ERD ha lo scopo di liberare definitivamente Alice dalla sua solita modalità relazionale. Rinfreschiamoci la memoria con un ER PASSATO relativo al rapporto con Tommaso, l'11° promosso da Alice:

ER PASSATO: per tutta la vita:

DESIDERIO: voglio che il rapporto con Tommaso duri per sempre.

ASPETTATIVA: se lo controllo (= lo ingabbio, quindi lo "uccido") lui non mi abbandonerà e rimarrà sempre con me.

RISPOSTA: Tommaso non vuole essere ingabbiato, quindi fugge.

REAZIONE: mi ritrovo nuovamente sola.



Quindi questo sogno, *questi due sogni si muovono intorno alla morte*, sia alla morte procurata da lei, perché sembrerebbe lei che ha fatto fuori questi, sembrerebbero i cadaveri nell'armadio, gli scheletri nell'armadio, *cioè lei fa un po' di pulizia, ed è al limite beneaugurale*: tutti i topi morti li portiamo fuori, il che significa che si cambia, si fa pulizia, si immagina la pulizia, poi si fa le stesse cose, no? Di solito facciamo così noi, no? Buttiamo nel cassonetto gli avanzi, dopodiché altri avanzi li riproduciamo, quindi potrebbe essere anche ordinario, li buttiamo via, ne facciamo degli altri. Potrebbe essere: li buttiamo via, vediamo poi dopo che cosa facciamo. Soprattutto perché c'è una distinzione, una differenza fra lo scatolo... della carta, che è una cosa ordinaria, e quest'altra che potrebbe anche non essere ordinaria, potrebbe anche essere ordinaria. E dall'altra parte, invece, si parla di morti che lei subisce, anche se il, il, la questione dei gatti, come si chiama, dei topi, ha fatto venire in mente l'altro sogno dove c'era questa, un sogno di un anno e mezzo fa, dove le veniva fatto... il ricordo del sogno fa rivivere questa situazione qua, un momento, un periodo, in cui c'è, l'incertezza è tra essere scottata, diciamo così adesso, semplificando, utilizzando la decodificazione fatta prima, scottati mantenendo un rapporto con, mettiamo, *l'uomo così com'è, desideroso della sua libertà, quindi effervescente, e... ferro rovente, insomma, no?* E che quindi si può battere, ma battendolo lo modifichiamo, ma poi dobbiamo usarlo, e poi dopo, se siamo dei fabbri, dovremo forgiare altro ferro; insomma, non possiamo là fare un idolo?, diciamo, e poi così si raffredda e la vita è finita. *Siamo confrontati con questa, con questo bisogno di appunto un rapp... oppure rischiamo di essere, diciamo, aggrediti dal, dal maschile che diventa appunto topo... topo gettato contro.*

Perciò: topo = “uomo desideroso della sua libertà, quindi effervescente”, che non si deve modificare perché non vuol essere modificato, altrimenti si corre il rischio che, per difendersi da lui, ci aggredisca e ciò comporterebbe la fine del rapporto.

Comunque, l'altro sogno, mi sembra che il primo di quelli raccontati, c'è invece la, la dialettica, cioè il tentativo di rovesciare la situazione in cui lei è stata uccisa, è stata messa da parte, è stata abbandonata, però noi sappiamo che queste, nel rapporto con Tommaso sicuramente, questa, questa questione: abbandono, essere abbandonata, abbandonare, controllare, controllarsi, essere controllato, è una dinamica caratterizzata da forte reciprocità, con

motivi diversi, con modalità diverse eccetera, ma con notevoli reciprocità; *fino a quando addirittura lei stessa ha deciso di anticipare quest'estate, mi ricordo quell'incontro...*

ALICE: Sì, sì.

PSICOLOGO: *Gli dico: «No, interrompiamo subito».*

Buona l'idea di rievocare l'episodio di quattro mesi e mezzo prima, centrato sull'iniziativa di Alice – in realtà mai resa operativa – di abbandonare Tommaso, rendendolo 'orfano' di lei: in quel caso ella avrebbe preferito la libertà (= la vita) al controllo (= la morte). Già nella precedente seduta, quindi, si intravedeva la possibilità per Alice di vivere diversamente un rapporto amoroso, possibilità che in questo incontro sembra essere diventata realtà.

Ma questa realtà Alice non l'ha ancora completamente digerita...

Lui aveva fissato la data della morte, dell'assassinio! «Facciamolo subito questa cosa, così possiamo vivere una vita diversa». Forse bisognerebbe, non eliminare, ma, insomma, rendere molto più flessibile; eliminare ci rimette di nuovo nella dinamica, nel vocabolario, nell'enciclopedia, delle varie figure funebri, macabre, quindi *non eliminiamo, ma rendiamo più flessibile, più elastico questo, questa figura del controllo, no? Controllare significa tante cose* insomma, *non significa solamente uccidere un topo*, significa allevarlo, renderlo domestico, per esempio, oppure saperci giocare lasciandolo così com'è...

ALICE: Eh, infatti sì.

PSICOLOGO: E, insomma, io non penso che neanche a me mi attiri molto l'idea di giocare con un topo; mi diverte di più l'idea di giocare con un gatto, o con un gattino, però un topo potrebbe, perché non siamo abituati, ma un topo potrebbe anche essere divertente come un gattino.

ALICE: Sì, ma sa quante volte ho sognato, cioè quante volte no, però più di una volta, topi-gatti.

PSICOLOGO: Che sono tutte e due le cose?

ALICE: Animali che erano mezzi topi e mezzi gatti, o comunque animali che nella mia testa erano gatti e sembravano topi, o viceversa, topi che in realtà erano gatti.

PSICOLOGO: Ma questo rischia di portarci in un'altra parte dove...

ALICE: Dove?

PSICOLOGO: Casomai ci si torna dopo. Dicevo, completo il discorso, rendo più flessibile questo, quest'idea della, questa pratica del controllo, *perché di una forma di controllo abbiamo bisogno, anche di auto-controllo, però, insomma, che si realizzi con la morte, con la*

strage, non è più controllo quello. «L'ordine regna a Varsavia», che significa che sono morti e a quel punto che razza di ordine è, no? Anche se non regna l'ordine a Varsavia, nel senso che è trasformata in un cimitero, se c'è una tirannide, c'è un ordine, però un ordine... dove forse anche il tiranno viene [???] insomma. E può darsi che questa idea, invece, di vita, vita amorosa, vita dei sensi, vita in generale, concepita come coppia che dura nel tempo... non dico che sia sbagliata in sé, è sbagliata come la vive lei; oppure direi che è sicuramente sbagliata nella misura in cui comporta una strage. Cioè, comporta una strage, se viverla, se prolungarla nel tempo, significa... trasformare in mummie, e allora comporta una strage, comporta avere la mummia, capito? Se, invece, la durata nel tempo comporta una serie di iniziative per cui riparte qualcosa che viene rialimentato, e quindi continua via via nel tempo, si scopre che è sempre vivo, abbiamo sempre la capacità di renderlo, mantenerlo in vita, è un altro discorso; non è, non ci impegniamo a essere fedeli: ci impegniamo a verificare costantemente una cosa diversa, non è che due mettono i quattrini insieme e fanno, diventano soci di un conto in banca! Si impegnano a, con ogni energia, a... o mettere le energie per fare prosperare quella azienda, con le varie iniziative, e quindi dovranno avere una serie di iniziative, perché altrimenti, è sottinteso, se non ci sarà nessuna iniziativa vuol dire che la ditta sarà chiusa, ci sono tutti gli elementi per chiuderla. Nessuno ha avuto idee, nessuno ha avuto iniziative, la somma è sempre la stessa, non me ne frega niente, ritiro il mio, tu ritiri il tuo, e ci mettiamo, o ci associamo tutte e due con qualchedun'altro, o ciascuno si associa separatamente con qualchedun'altro. Cioè, quest'idea della, mentre invece, non so, nei suoi racconti la, insomma, dell'esperienza che lei mi racconta, questo signore con cui si incontra, fate l'amore gioiosamente, vabbè, può essere sportivo, allora in quel senso se lei lo definisce sportivo, a me, devo dire la verità, non è che mi piaccia molto, insomma, l'amore non è uno sport, almeno per me non è uno sport, non lo riesco a concepire, se poi lei vuol fare uno sport dell'amore, allora è uno sport. E tra gli sport posso accettare anche che uno faccia l'amore come sport, però ecco... non mi son mai sentito di proporre a lei, nei momenti in cui soffriva perché con Tommaso, eccetera, eccetera, di avere in mente un rapporto eccetera. Certe volte sono stato, o spesso il mio scetticismo, si ricorda?, in vari modi, a limite, in modi, certe volte anche forse pesanti, pesanti nel senso che lei era, aveva un'idea completamente diversa, più romantica, eccetera, e io le facevo discorsi... In questo momento proprio invece io, a lei stessa, ma a nessun altro, mi sosterrai, mi sognerei di proporre un amore fatto come sport. Se lei pratica un sport chiamato amore, oltre ai vari sport anche l'amore è uno sport, io non ho niente da dire, però l'amore come sport non mi sembra, l'amore è un'altra cosa, insomma.

Però in questo amore, se accantoniamo la definizione di amore sportivo...

ALICE: Sì, certo.

Questo lungo intervento dello psicologo ha uno scopo preciso: aiutare Alice a portare a termine il processo digestivo avviato. Potremmo quindi definirlo come un vero e proprio intervento 'attivante la digestione'. A tal proposito, proviamo a formalizzare un altro ERD, il 7° promosso dallo psicologo:

ERD: proposta di una diversa modalità di rapporto con i topi:

DESIDERIO: voglio che Alice capisca che ciò che le suggerivo in passato era di avere un visione meno romantica dell'amore, ma non certo di considerarlo come uno sport, perché l'amore è un'altra cosa.

ASPETTATIVA: se Alice rinunciassse alla sua idea di amore come coppia perfetta – che è sicuramente sbagliata nella misura in cui comporta una strage (dei non perfetti) – e, contemporaneamente, abbandonasse la sua idea di amore come sport, forse capirebbe che l'amore è ben altro e, soprattutto, è altrove.

RISPOSTA: Alice mi dà ragione: "Sì, certo".

REAZIONE: speriamo bene!

✕

PSICOLOGO:... questo amore gioioso, per cui è come se non ci fossero problemi, e sembra che non ci siano problemi, o per lo meno ci saranno anche ma non gli si dà un enorme spazio, si dà più spazio alle cose gioiose per cui se non ci si vede, *quello che è sempre stato un problema, il non vedersi, finisce, se non è un problema permette poi di rivederci, di rivedersi*, e di, invece là non permetteva di rivedersi! Il desiderio di vedersi non permetteva... Invece qua, il non impegnarsi a rivedersi, il non richiedere all'altro l'impegno a rivedersi, fa sì che poi ci si riveda, e quando ci si rivede si fa di nuovo l'amore. *E anche se qui l'amore è descritto come una grande scopata, io non riesco a immaginare l'amore fatto soltanto di grandi scopate*, però certo l'amore se non è fatto di grandi scopate anche, che razza di amore è! *Questo rapporto che, un po' svalutato, ripeto, da questa definizione "grandi scopate"...*

ALICE: Ma io non dicevo in senso dispregiativo!

PSICOLOGO: Sì, sì, sì, ma rispetto, *alla fine risulta come una vicenda, tra le varie vicende, risulta la vicenda meno importante per il futuro, mentre invece questa si aspetta che risorga.*

ALICE: Non è che sia meno importante per il futuro, è la vicenda in cui *emotivamente in questo momento non mi sento così coinvolta*, in

questo senso.

PSICOLOGO: E appunto, mentre invece è là, *quell' emotivamente non coinvolto è fondamentale*. Là dove emotivamente non coinvolto, non significa *emotivamente non coinvolto*, significa coinvolto in una, in una questi... *in una vicenda mortale*.

ALICE: *Non ho capito*.

PSICOLOGO: Cioè una vicenda che comporta morti, feriti, morti e dispersi, insomma, no? Significa: patti per l'eternità, queste cose che poi in qualche modo comportano l'incellophanazione, come li possiamo chiamare? Almeno nel linguaggio di cosa sarebbe sicuramente questo, nel linguaggio di Tommaso, capito? Qua... ripeto, non riesco a immaginare un amore che escluda il coinvolgimento, l'enorme coinvolgimento emotivo. Però, quando lei mi descrive come un rapporto in cui lei non è coinvolta emotivamente, io dico: «*Ma guardi che forse, il coinvolgimento emotivo che ha là, è forse uno dei più preziosi!*».

ALICE: *Sì, sì, ho capito quello che vuol dire*.

Formalizziamo adesso un nuovo ERD, l'8° dello psicologo:

ERD: proposta di una diversa modalità di rapporto con i topi:

DESIDERIO: voglio che Alice capisca che:

1. l'amore non è fatto solo di grandi scopate, ma che anche queste fanno parte dell'amore;
2. il non impegnarsi a rivedersi non è un problema se poi permette di rivedersi;
3. il suo non sentirsi coinvolta emotivamente, significa essere coinvolta in una vicenda non mortale (cioè: da cui non si esce morti!).

ASPETTATIVA: mi aspetto che, capendo questo, Alice rivaluti alcuni dei suoi attuali rapporti.

RISPOSTA: dopo qualche incertezza ("Non ho capito"), Alice afferma di aver capito ("Sì, sì, ho capito quello che vuol dire").

REAZIONE: insisto nel mio discorso.

PSICOLOGO: Capito? Che ha lui è anche uno dei più preziosi, che tra l'altro vi dà la libertà di rivedervi, e la libertà di godere di voi, non lo so, è una cosa straordinaria. Però molto spesso noi non riusciamo a valorizzare una cosa in senso positivo; e... ne accettiamo l'importanza, la, la, la fruiamo, ne fruiamo, però con una specie di à côté, come se non fosse la cosa fondamentale: il piatto forte è altrove, qua aspettiamo che risusciti un morto. Ma Gesù Cristo diceva: «Lasciate i morti seppellire i loro morti», insomma, no? Capito cosa voglio dire? Se poi resuscita... vabbè, Gesù Cristo anche resuscitava i morti, però, insomma, siccome... insomma, faccia lei...

ALICE: Sì, ho capito cosa vuole dire.

PSICOLOGO: lo ho affastellato, ho un po' delle idee, delle... [lunga pausa.] *E lei, che col suo hula hoop se ne va in giro, poi prende il treno, ha mandato via gli altri, anche la sua macchina, è... una donna... sola, che però non è sola, è sola nel senso che si scrolla da dosso, come dire, si scrolla da dosso i suoi, i cadaveri che ha fatto, e la voglia di farne, il suo carattere mortifero, cioè la sua tendenza mortifera a fare altri cadaveri, tra i quali ci sarà sicuramente anche lei come cadavere, a limite cadaverizzato da altri, insomma, no?* Per cui a un certo punto prende un treno di passaggio, a limite non va neanche a sfogliare il... perché lo trova di passaggio quasi che fosse un, un, come si chiama, un autostop, un trenostop...

ALICE: Sì, sì, un trenostop.

PSICOLOGO: E in qualche modo arriverà lo stesso a Torino. Però ci arriva in un modo molto più, in questo senso, più sportivo, nel senso più sciolto, più libero, più... più giocoso, *perché l'hula hoop fa parte, dovrebbe essere un gioco, se non è gioco che cos'è insomma, no?* [Pausa.] E allora questa cosa, anche se uno l'ascolta con atteggiamento moralistico: «Che fa, signorina, la sta dando a tutti!? Così è una puttana!». [Ride.]

ALICE: No.

PSICOLOGO: Quando lei parlava, ha usato un termine che non mi ricordo quale fosse, [breve pausa] in contrapposizione invece a una scelta di lungo periodo, in questo momento in cui il lungo periodo non riesce, il rapporto di coppia, praticamente il rapporto matrimoniale, il progetto non riesce a decollare, se uno eee... *però se uno l'ascolta sapendo di morti, cadaveri, eccetera, eccetera, qua vede soltanto persone vive!*

ALICE: Sì.

PSICOLOGO: *E, a limite, persone che sono morte a certe esperienze, ma potrebbero a limite rinascere.* Quindi sono immaginate come risorgibili, i morti, che poi non sono gravi, ma comunque sono morti a, vivono altre esperienze, sono considerati come suscettibili di rinascere per quelle altre esperienze alle quali momentaneamente sono morti, cioè alle quali non sono dedite, cioè, allora qua non si tratta di dire: «Lei è una troia», si tratta di dire: «**Lei è viva!**»; è una differenza proprio abissale, capito? «**È viva e gli altri sono vivi**».

Il 9° ERD promosso dallo psicologo potrebbe essere così formalizzato:

ERD: proposta di una diversa modalità di rapporto con i topi:

DESIDERIO: voglio che Alice capisca che i topi morti di cui si è circondata, in realtà sono "risorgibili", cioè sono morti a certe esperienze ma possono viverne altre.

ASPETTATIVA: se capirà questo, si renderà conto di essere circondata

da vivi e che anche lei è viva.

RISPOSTA: Alice annuisce.

REAZIONE: le ribadisco che non c'è morte.

ALICE: Sì.

PSICOLOGO: E nessuno qua, in queste vicende qua è animato, tranne ogni tanto in filigrana: «Se lo controllo, forse risusciterà», no? Queste figure che rispuntano fuori. Però, in generale, e, a limite, non c'è la morte, c'è la messa a distanza: «Senti, no, qua non avrei molta intenzione di...», no? Qua mi sembra di aver capito...

ALICE: Sì, sì, sì.

PSICOLOGO: *E la distanza non è morte!* Dice: «No, questo non mi interessa, non è morte»; dice: «Io non sono nato, non la sento viva questa cosa, non ho voglia di viverla con te, la vivo con un altro», insomma, quindi non, **non c'è morte**. Questo mi sembra l'aspetto più...

L'incontro poco dopo termina; il messaggio dello psicologo sembra essere stato recepito da Alice: lo testimoniano i numerosi "sì" con cui ella accompagna le ultime riflessioni del suo interlocutore.

7. Conclusioni della terza conversazione psicoterapeutica

a) *Breve descrizione dell'andamento della seduta*

In questa terza conversazione psicoterapeutica, un ruolo fondamentale lo hanno senz'altro i sogni (o meglio: i racconti dei sogni). Alice ne presenta ben tre: due recenti e uno, invece, risalente quasi ad un anno e mezzo prima; è proprio sull'interpretazione (intesa come tentativo di 'elaborazione-digestione') di questi che verte tutto l'incontro. Grazie al racconto dei sogni, infatti, Alice riesce a superare un iniziale momento di confusione, dovuto alle numerose novità che ultimamente le sono capitate.

Che cosa le è successo? Le è semplicemente caduta addosso una valanga di topi (ricordiamo che i 'topi' rappresentano gli uomini – passati, presenti e futuri – della sua vita), stavolta tutti vivi!

Alice sta, effettivamente, attraversando un periodo di intensa stimolazione sul piano dei rapporti interpersonali; è ella stessa a parlarne, ricorrendo anche ai sogni, nella speranza di riuscire, con l'aiuto dello psicologo, a porre fine a questo momento di disorientamento che la rende incerta sul da farsi. Nonostante lo smarrimento da lei denunciato fin dall'inizio dell'incontro, Alice, sia nei sogni raccontati – che la vedono tutti e tre protagonista assoluta –, sia nella vita quotidiana, appare molto attiva: lo testimoniano i numerosi rapporti con 'topi' differenti che, contemporaneamente, sta intrattenendo. Una caratteristica di questo incontro, infatti, è che tutto ciò che emerge ha a che fare col gioco del 'lasciarsi-prendersi', ma non più nell'ottica dell'"ingurgito-vomito", quanto piuttosto nei termini dell'"entrare in relazione con gli altri (i topi), stabilendo con ciascuno (ciascun topo) un tipo di rapporto diverso'.

Ecco la sorprendente novità!

Sono ormai lontani sia i tempi dell'Alice 'mortalmente condizionata', costretta dalle circostanze e dagli altri (ci riferiamo principalmente ai suoi genitori) ad adottare uno schema relazionale del tipo 'ingurgito-vomito', che quelli dell'Alice 'mortalmente condizionante', la quale portava gli altri (pensiamo a Tommaso) ad allontanarsi da lei (ricorrendo al gioco del 'tira e

molla') per evitare di venir annientati (= privati della libertà di essere). Ecco qui spiegato il titolo ("Non c'è morte") scelto per la seduta: è viva Alice, sono vivi gli altri e sono vitali i rapporti che ella intrattiene con questi!

È giunto quindi il momento di liberarsi dei 'cadaveri' fatti in passato, ma, soprattutto, della voglia (o del bisogno) di farne ancora. Alice sembra aver già capito questo e, comunque, sta agendo in tal senso. Si sente però spaesata, dovendo fare inevitabilmente i conti con nuove e diverse modalità relazionali (poiché, del resto, differenti tra loro sono i topi, in parte recenti e in parte di vecchia data, che attualmente popolano la sua vita affettiva); ed è qui che entra in gioco lo psicologo.

Abbiamo detto che abbiamo davanti un'Alice cambiata o, perlomeno, in fase di transizione; è quindi scontato il fatto che anche lo psicologo, fin dalle prime battute, risulti diverso. I suoi interventi – tra l'altro abbastanza numerosi in quanto assistono questo processo impetuoso che vede Alice autrice di iniziative incredibili nel campo delle relazioni interpersonali – hanno uno scopo preciso: aiutare la sua giovane interlocutrice a digerire tutto quello che le sta capitando.

Inizialmente egli tace: ascolta in silenzio perché è totalmente impegnato ad 'accogliere', per poi 'restituire' in una forma più digeribile, le novità presentate dalla paziente. Gli EERRDD da lui promossi appaiono subito molto diversi rispetto a quelli della prima e della seconda conversazione psicoterapeutica: non servono né per bloccare il comportamento anoressico di Alice, né per impedire che ella sia con gli altri condizionante-anoressizzante; sono interventi di tipo puramente interpretativo, non più direttivo, ed hanno l'intento di facilitare Alice nella 'elaborazione-digestione' delle numerose relazioni che attualmente sta vivendo, nelle quali, finalmente, ci si condiziona a vicenda, lasciando all'altro sempre la possibilità (o meglio, la libertà) di scegliere.

Che Alice non fosse più anoressica l'avevamo già appurato nel corso della seconda seduta; l'aspetto straordinario di questo incontro, però, è che niente di quello che emerge ha a che fare con l'anoressia e con lo schema relazionale 'ingurgito-vomito'! Tutta la seduta, infatti, è all'insegna della interpretazione-elaborazione dei tanti accadimenti che Alice si è trovata a fronteggiare in questi ultimi giorni e che, sebbene non li abbia 'vomitati', non li ha neppure ancora completamente 'digeriti'. C'è comunque in lei la volontà di portare a termine il processo

digestivo avviato, affidandosi, anche stavolta, a colui che, in passato, l'ha aiutata ad ingoiare bocconi ben più amari.

b) *Analisi quantitativa e qualitativa degli EERR*

Cominciamo subito col presentare le tabelle riassuntive degli EERR.

Tabella riassuntiva degli EERRDD dello psicologo

Soggetto	Categoria	n°	%
PSICOLOGO	I. proposta di lavorare sui sogni raccontati	2	22.2
	II. proposta di collaborare insieme nella ricerca di un cambiamento	2	22.2
	III. proposta di una diversa modalità di rapporto con i topi	5	55.6
	Totale	9	

Tabella riassuntiva degli EERR di Alice

Soggetto	Categoria	n°	%
ALICE	I. complessa digestione	5	45.5
	➤ sotto-categoria: • i racconti dei sogni	2	18.2
	II. chiara digestione	5	45.5
	➤ sotto-categorie: • l'autonomia	3	27.3
	• le paure	2	18.2
	III. per tutta la vita	1	9
	Totale	11	

Come possiamo vedere dalla tabella, anche stavolta il numero degli EERR di Alice (per l'esattezza 11, pari al **55%**) supera quello degli EERRDD promossi dallo psicologo (9 EERRDD = **45%**). La differenza tra le due percentuali non è certo così eclatante come accadeva invece nella seconda seduta (dove gli EERR di Alice raggiungevano il 77.27%); probabilmente già questo ci dice che qualcosa è cambiato, almeno nel rapporto tra i

due: Alice non è più anoressica (questo era già emerso nel precedente incontro), anzi, la vediamo impegnata in un processo di 'elaborazione-digestione', al quale anche lo psicologo è chiamato a collaborare.

L'incontro si apre con un lungo intervento di Alice (la stessa cosa avveniva nella seduta precedente): lo psicologo sceglie nuovamente di non interromperla, non sussistendo ormai più il rischio che ella si 'parli addosso' senza concludere niente (già nella prima seduta dimostra, infatti, di aver perso questa 'cattiva abitudine!'). Alice, fin dall'inizio, afferma di sentirsi molto confusa: i 5 EERR appartenenti alla categoria denominata *complessa digestione* (45.5%) fanno riferimento proprio a questa sensazione di disorientamento espressa da Alice, la quale è attualmente impegnata nella digestione di tanti 'cibi' diversi (= tante relazioni differenti con topi tra loro diversi), che le sono rimasti in parte indigesti. In questa categoria abbiamo individuato anche una sotto-categoria, quella dei *racconti dei sogni*: è proprio partendo dai tre sogni che Alice ritiene di poter far chiarezza sulla propria situazione, confidando ovviamente nell'aiuto dello psicologo.

Geniale l'idea di ricorrere ai sogni (come lo era stata nella prima seduta quella di consegnare allo psicologo l'immagine di sé come scolapasta e, nella seconda, quella di anticipare la rottura del suo rapporto con Tommaso): essi – evidentemente, non i sogni ma i racconti dei sogni – sono tanto significativi che tutto l'incontro verterà sulla loro analisi.

Gli EERR successivamente promossi da Alice prendono spunto proprio dai sogni, per poi trovare conferma nella realtà. La seconda categoria individuata, infatti, quella della *chiara digestione* (45.5%), è costituita da 5 EERR (3 EERR appartenenti alla sotto-categoria *l'autonomia* = 27.3% + 2 EERR rientranti nella sotto-categoria *le paure* = 18.2%) che dimostrano, prima solo a livello onirico, poi anche con riferimento a circostanze in cui Alice si è venuta a trovare, che in lei qualcosa è realmente cambiato (qualcosa è stato completamente digerito!): Alice è riuscita, infatti, a gestire situazioni nuove e improvvise, dimostrando finalmente di essere padrona delle sue relazioni (con se stessa e con gli altri topi) e di aver così superato certe sue paure. Siamo davvero lontani da quell'Alice condizionante al punto tale da far scappare qualsiasi topo (*in primis* Tommaso)! C'è proprio un ER

PASSATO,²¹ l'unico appartenente alla categoria *per tutta la vita*, a ricordarci come lei fosse (condizionante-anoressizzante); e fortunatamente non lo è più.

In realtà, tutti gli EERR promossi da Alice, confrontati con quello a cui abbiamo appena fatto riferimento, insinuano il dubbio che qualcosa sia davvero cambiato nel suo modo di relazionarsi agli altri: ella stessa appare, fin dall'inizio, consapevole di questo cambiamento, ma trova difficoltà nel capirne la natura e la direzione; non sa ancora bene che cosa vuole, ma risulta chiaro che cosa adesso non è: un'anoressica-anoressizzante. In sintesi, il suo rapporto con il mondo non comporta più una strage!

A conferma di questo stato confusionale, abbiamo anche rilevato, nel resoconto, significativi passaggi dall'ipotassi alla paratassi, interpretandoli come crisi copionali; il fine ultimo di questo processo di elaborazione-digestione da lei qui avviato sarà proprio la futura costruzione di una nuova ipotassi.

X

Come si pone lo psicologo di fronte alla sua interlocutrice?

Inizialmente scommette che questi sogni siano realmente forieri di novità: lo dimostrano i due EERRDD appartenenti alla categoria *proposta di lavorare sui sogni raccontati* (22.2%), dai quali emerge la volontà di elaborare ulteriormente i sogni, apparsi subito così sorprendenti; è anche per questo motivo che lo psicologo più volte interrompe Alice per chiedere chiarimenti, quasi incredulo di quello che sta sentendo.

Una volta stabilito che, effettivamente, il suo stupore è più che giustificato – dal momento che in tutti e tre i sogni emergono elementi importanti – egli tenta di cercare le prove che qualcosa è cambiato anche nella vita di Alice, o meglio, nelle sue relazioni con se stessa e con gli altri. I due EERRDD (22.2%) appartenenti alla categoria *proposta di collaborare insieme nella ricerca di un cambiamento* hanno proprio questo scopo: dimostrano, infatti, che la persona che lo psicologo ha davanti non è più quella di quattro mesi e mezzo prima.

²¹ **DESIDERIO:** voglio che il rapporto con Tommaso duri per sempre.
ASPETTATIVA: se lo controllo (= lo ingabbio, quindi lo "uccido") lui non mi abbandonerà e rimarrà sempre con me.
RISPOSTA: Tommaso non vuole essere ingabbiato, quindi fugge.
REAZIONE: mi ritrovo nuovamente sola.

È soltanto a questo punto che lo psicologo decide di avanzare ad Alice una nuova proposta, che sembra quasi svilupparsi da quelle precedenti: egli cerca, infatti, facendo riferimento sia ai sogni che alla realtà relazionale della sua interlocutrice, di farle conoscere nuove possibilità di rapporto con i topi, portandola così a mettere in discussione la sua visione dell'amore e il suo modo di relazionarsi agli altri. Abbiamo raggruppato questi EERRDD in un'unica categoria, denominata *proposta di una diversa modalità di rapporto con i topi* (5 EERRDD = **55.6%**), proprio perché tutti quanti sembrano avere uno stesso scopo, che non è certo quello di dare lezioni di amore, bensì di far rivalutare ad Alice le diverse relazioni che sta vivendo: lo psicologo vuole, infatti, convincerla ad abbandonare la ricerca, a tutti i costi, dell'uomo ideale, perché questa ricerca è comunque destinata a fallire, con la conseguenza inevitabile di svalutare tutti i rapporti proprio perché non corrispondono all'ideale.

Alice afferma più volte di sentirsi confusa, ma questo suo disorientamento trova giustificazione nella realtà 'paratattica' che sta vivendo e che lei stessa ha prodotto (= tante relazioni diverse con altrettanti differenti topi); la sua situazione passata era invece di tipo 'sintattico': c'era, cioè, un solo topo, quello ideale, a cui erano subordinati – come cadaveri – tutti gli altri. Adesso i topi sono tanti, vivi, e tutti di uguale importanza: lo psicologo sta semplicemente aiutando Alice a prendere coscienza del fatto che l'autonomia sta proprio nella capacità di vivere la paratassi, per poi arrivare alla costruzione di una nuova ipotassi (che qui però non c'è!).²²

c) *Verso la digestione definitiva*

Consideriamo adesso gli EERR – e il CCRT da essi ricavabile – nel loro ordine di successione; in tal modo il lettore si può fare un'idea, oltre che quantitativa, anche qualitativa; può, infatti, collocare ogni ER all'interno del processo sviluppatosi durante l'incontro. Ricorriamo, a tal proposito, ad una tabella strutturalmente analoga a quella della seduta precedente.

Questo incontro può essere suddiviso in due fasi: la prima

²² Da informazioni successive a questo incontro, abbiamo appreso che Alice è realmente riuscita ad approdare ad una nuova ipotassi, ad instaurare, cioè, un rapporto 'importante', con un 'topo vivo'.

(che va dal 1° al 3° ER di Alice) è caratterizzata dal racconto dei sogni, mentre la seconda (nella quale rientrano i restanti EERR, sia dello psicologo che di Alice) comprende le tre proposte avanzate dallo psicologo nel corso della seduta, tutte finalizzate a portare a termine il processo di 'elaborazione-digestione' già avviato dalla paziente; è per questo motivo che la tabella che ci apprestiamo a presentare risulta divisa in due parti.

Prima fase del percorso psicoterapeutico: il racconto dei sogni

	Promotore dell'ER	Tipo di ER	Commento	Risposta di Alice all'ERD
1.	1. Alice	complessa digestione (i racconti dei sogni)	= Alice appare disorientata a causa dei molteplici cambiamenti che stanno avvenendo nella sua vita e che ancora non ha ben digerito; sceglie perciò di ricorrere al racconto dei sogni, col proposito di fare maggiore chiarezza (= di digerire)	
2.	2. Alice	chiara digestione (l'autonomia)	= Alice non vuol più dipendere dagli 'altri'; nel primo sogno raccontato, infatti, sceglie di partire da sola, con l'hula hoop	
3.	3. Alice	chiara digestione (le paure)	= nel secondo sogno raccontato, Alice sembra aver superato (= digerito) una sua vecchia paura; infatti, porta via con la "sua" macchina uno	

			scatolone pieno di topi morti	
--	--	--	-------------------------------	--

Come possiamo vedere, l'incontro si apre con tre EERR di Alice, tra l'altro molto significativi poiché è già dal racconto dei sogni che emerge il grande cambiamento avvenuto in lei (qualcosa è stato completamente digerito!). La sua volontà di elaborare e di digerire quello che le sta capitando è sorprendente; lo psicologo, per il momento, si limita ad ascoltarla, per meglio capire che cosa rimane più 'indigesto' alla sua interlocutrice.

Seconda fase del percorso psicoterapeutico: l'intervento (attivante la digestione) dello psicologo

	Promotore dell'ER	Tipo di ER	Commento	Risposta di Alice all'ERD
4.	1. ERD	proposta di lavorare sui sogni raccontati	= lo psicologo propone ad Alice di lavorare (= elaborare-digerire) sui tre sogni raccontati, che risultano, fin dall'inizio, davvero sorprendenti	"Alice appare subito disposta a collaborare" = risposta positiva
5.	4. Alice	chiara digestione (le paure)	= Alice sembra aver completamente digerito certe sue vecchie paure: ce lo annunciano i sogni, ce lo conferma la realtà	
6.	2. ERD	proposta di lavorare sui sogni raccontati	= lo psicologo ribadisce la sua proposta attivante la digestione, invitando Alice ad 'aprirsi al finzionale'	"Alice segue l'invito: 'Lo inventiamo. Bella cosa! No, penso di averli trovati morti. No, no, li ho trovati morti. In casa però li ho trovati'" = risposta positiva

7.	3. ERD	proposta di una diversa modalità di rapporto con i topi	= lo psicologo vuole che Alice riesca a prendere in mano i rapporti con topi vivi e vegeti, inventando, di volta in volta, uno stratagemma per farlo	“Alice, nel sogno sul viaggio a Torino, prima saluta gli amici, subito dopo, giocosamente, li raggiunge; Alice, cioè, trova un compromesso che le consente di raffreddare ciò che è rovente quanto basta per poterlo prendere in mano (in questo caso lo stratagemma è l'autonomia)” = risposta positiva
8.	5. Alice	chiara digestione (l'autonomia)	= nel primo sogno raccontato, Alice parte da sola (= autonomamente), ma con l'hula hoop	
9.	4. ERD	proposta di collaborare insieme nella ricerca di un cambiamento	= lo psicologo sente che qualcosa è cambiato (e qualcosa sta ancora cambiando!) in Alice e vuole cercarne le prove	“Alice ha già parlato di quattro diversi topi (= quattro rapporti diversi) e non, come accadeva in passato, di uno solo” = risposta positiva
10.	6. Alice	complessa digestione (i racconti dei sogni)	= Alice percepisce di dovere (e di volere!) ancora digerire qualcosa.	

			È forse questa la ragione della sua attuale confusione	
11.	5. ERD	proposta di lavorare insieme nella ricerca di un cambiamento	= lo psicologo coglie un importante cambiamento nella vita di Alice: i sogni sono davvero portavoce di novità!	“Alice dice di vivere in maniera molto tranquilla il suo rapporto con Tommaso” = risposta positiva
12.	7. Alice	complessa digestione	= in Alice è sempre più forte il desiderio di digerire completamente quello che le è rimasto indigesto; sente, comunque, di essere molto cambiata nel suo rapporto con Tommaso	
13.	8. Alice	chiara digestione (l'autonomia)	= Alice dimostra di essere finalmente padrona delle relazioni con gli altri (nel caso specifico Cristian)	
14.	9. Alice	complessa digestione	= c'è ancora qualcosa da digerire	
15.	10. Alice	complessa digestione	= la volontà manifestata da Alice di completare il processo digestivo avviato è sorprendente. Tutti gli EERRDD promossi dallo psicologo hanno, infatti, proprio questo scopo: aiutarla a digerire	

			completamente anche il cibo più indigesto	
16.	6. ERD	proposta di una diversa modalità di rapporto con i topi	= è giunto per Alice il momento di rivedere la sua concezione di rapporto duraturo	“Alice dovrebbe aver già capito la lezione (vedi seconda seduta)” = risposta positiva
17.	11. Alice	per tutta la vita	= questo ER PASSATO ci ricorda come Alice era (condizionante-anoressizzante) e, fortunatamente, non è più	
18.	7. ERD	proposta di una diversa modalità di rapporto con i topi	= lo psicologo prosegue con questo ERD (ma anche con i due successivi) il suo intervento attivante la digestione. Alice deve assolutamente rivedere la sua idea di amore!	“Alice gli dà ragione: “Sì, certo!” = risposta positiva
19.	8. ERD	proposta di una diversa modalità di rapporto con i topi	= lo psicologo tenta di far rivalutare ad Alice alcuni dei suoi attuali rapporti	“dopo qualche incertezza (“Non ho capito”) Alice afferma di aver capito (“Sì, sì, ho capito quello che vuol dire”)” = risposta positiva
20.	9. ERD	proposta di una diversa modalità di rapporto con i topi	= lo psicologo ribadisce un concetto molto importante: fortunatamente,	“Alice annuisce” = risposta positiva

			negli attuali rapporti di Alice, non c'è morte!	
--	--	--	---	--

Questa fase coincide temporalmente con le tre proposte avanzate dallo psicologo; egli, infatti, dopo aver ascoltato in silenzio la sua interlocutrice, avanza la prima proposta, che è quella di lavorare sui tre sogni da lei raccontati. Alice appare subito disposta a collaborare, spinta, probabilmente, dal forte desiderio di approfondire il significato dei sogni, cercando anche dei collegamenti con le situazioni che sta vivendo in questi ultimi giorni.

Una volta accertatosi che Alice è realmente disposta all'elaborazione-digestione, lo psicologo avanza due nuove proposte:

1. *proposta di una diversa modalità di rapporto con i topi;*
2. *proposta di collaborare insieme nella ricerca di un cambiamento.*

Lo scopo dello psicologo è, infatti, proprio quello di aiutare la paziente a digerire completamente quello che le sta accadendo e che è, per lei, nuovo e sorprendente. Sono tanti i topi che attualmente popolano la vita affettiva della sua interlocutrice ed è naturale che occorra del tempo per digerirli tutti. Alice è confusa, ma del resto la paratassi comporta proprio questo! Straordinario è comunque il passaggio da un solo topo (Tommaso) ad una moltitudine di topi; già questa è una chiara prova del grande cambiamento in corso.

✕

Come risponde Alice alle varie proposte avanzate dallo psicologo?

- a) *Proposta di lavorare sui sogni raccontati:* Alice si dimostra immediatamente disposta a collaborare con lo psicologo (**2 risposte positive, nessuna negativa = 100% di risposte positive**); non è stata forse lei, in definitiva, a scegliere di raccontare questi sogni?
- b) *Proposta di collaborare insieme nella ricerca di un cambiamento:* Alice si rivela di grande aiuto in questo lavoro di indagine (**2 risposte positive, nessuna negativa = 100% di risposte positive**).

- c) *Proposta di una diversa modalità di rapporto con i topi*: Alice risponde sempre positivamente a questo tipo di proposta (**5 risposte positive, nessuna negativa = 100% di risposte positive**); lo psicologo la sta semplicemente aiutando a prendere coscienza di un cambiamento che in lei è già iniziato, basti pensare ai numerosi topi che ultimamente popolano la sua vita affettiva, ma soprattutto al ‘treno-nave’ da lei preso nel primo sogno raccontato,²³ potenzialmente ribattezzabile come il ‘treno dell’autonomia’.

Ripresentiamo, per maggior chiarezza, l’ER da noi formalizzato al riguardo, il 5°, cioè, promosso da Alice:

ER: chiara digestione (l’autonomia):

DESIDERIO: voglio essere autonoma e indipendente.

ASPETTATIVA: se farò le mie scelte – in questo caso devo decidere se andare a Torino con i miei amici oppure no – in modo autonomo e senza condizionamenti, probabilmente vorrà dire che non sono poi più così insicura.

RISPOSTA: i miei amici partono senza di me ma con la “mia” macchina.

REAZIONE: non c’è alcun problema! Io andrò da sola, ma con l’hula hoop.

Alla luce di questi risultati possiamo quindi affermare che gli EERRDD hanno sortito il loro effetto: Alice sembra essere riuscita ad emanciparsi dall’ideale dell’uomo che rappresentava per lei un condizionamento talmente forte da portarla a svalutare le relazioni che stava vivendo; lo psicologo non ha fatto altro che favorire in lei questa presa di coscienza, fondamentale per la sua autonomia, ma anche per la buona riuscita dei suoi futuri rapporti amorosi (e non solo!).

✕

²³ “Camminavo e con la mano intanto spingevo avanti questo cerchio. Poi, a un certo punto, mi sono ricordata che per Torino esistono anche dei treni, [ride] e quindi, in pratica salivo su questo treno, con questo cerchio. E poi non mi ricordo, cioè questa fase del sogno s’è interrotta. E poi ho sognato, subito dopo, di essere... [...]. Eh, non mi ricordo; non mi ricordo. Cioè salivo sul treno con questo, *che poi fra l’altro era un treno strano perché sembrava quasi una nave, com’era fatto, no?* Cioè, vi si saliva con delle scalettine sopra, cioè, era un, *non era un treno normale, insomma, c’era molta gente, tra l’altro anche gente conosciuta, se non sbaglio, ma non mi ricordo chi fossero*” (pp. 170-171).

Nel precedente incontro avevamo già parlato del tema dell'autonomia che sembrava legare insieme la prima e la seconda seduta. Anche in questa terza conversazione psicoterapeutica ritroviamo lo stesso tema che, a questo punto, possiamo proprio considerare il 'filo rosso' delle tre sedute.

Nel primo incontro, infatti, risultava indispensabile per Alice diventare autonoma dai condizionamenti che avevano innescato in lei il meccanismo anoressico; nel secondo, invece, era proprio lei a rivelarsi condizionante, impedendo agli altri (nel caso specifico Tommaso) di raggiungere quell'autonomia di cui ella si era già, con fatica, impadronita; nel terzo, infine, sia Alice che gli altri risultano essere autonomi, ed è proprio in questa sorta di 'amore paratattico' che si manifesta il conseguimento della libertà di tutti, condizione fondamentale affinché il rapporto sentimentale non si trasformi in una 'strage'.

d) *Alcune considerazioni riassuntive*

La totalità degli EERR ammonta a 20. Dei 20 EERR, 11 sono stati promossi da Alice, pari al **55%** e 9 (EERRDD) dallo psicoterapeuta, pari al **45%**. Questo fatto ci dice, quindi, che, rispetto al primo incontro, lo psicoterapeuta è stato relativamente meno attivo.

Importantissimi, comunque, i diversi tipi di **EERRDD** da lui promossi, che funzionano anche come **proposta di uno schema relazionale ingurgito-digerisco**, valido per questa seduta, ma che, sicuramente, richiama una proposta formulata precedentemente; tutti gli EERRDD rappresentano, quindi, un chiaro invito (e nel contempo un aiuto) a completare il processo digestivo già avviato dalla paziente, il quale risulta tuttavia particolarmente difficoltoso. Interessante il fatto che Alice si dimostri sempre disponibile a collaborare (**100% di risposte positive**), nonostante che la digestione si riveli, in alcuni casi, difficile e faticosa. La digestione è, infatti, lenta per quanto riguarda il rapporto di Alice con gli uomini (**complessa digestione = 45.5%**); è, invece, più veloce e ormai definitiva per altre tematiche, quali l'autonomia e certe sue paure (**chiara digestione = 45.5%**), che ella sta masticando da più tempo.

Possiamo dire, quindi, che **la totalità degli EERRDD** è un **invito alla digestione definitiva** che, questa volta, sembra avere **sempre successo**; sappiamo, oltretutto, che in futuro Alice approderà ad una nuova sintassi (ad un rapporto con un solo topo), segno indiscutibile di una chiara e completa digestione (è evidente che sarebbe potuto essere coerente anche un diverso approdo sintattico). Nel corso della seduta la vediamo, invece, alle prese con una strana digestione-indigestione (di topi, di relazioni); è proprio per questo motivo che il **55.6%** degli EERRDD dello psicologo si muove intorno alla **proposta di una diversa modalità di rapporto con i topi** (anche se qualcosa, nella vita affettiva di Alice, è già cambiato: non c'è più un solo topo minacciato di morte, ma tanti topi vivi!).

Non dimentichiamo un dato fondamentale: **non c'è nessun ER all'insegna dello schema relazionale ingurgito-vomito**; c'è una complessa digestione, che è comunque positiva, in quanto testimonia la piena assimilazione da parte di Alice dello schema relazionale ingurgito-digerisco, che ha sostituito nel tempo, definitivamente, quello ingurgito-vomito, anche se per digerire certe tematiche sembra volerci un po' di tempo. L'aspetto importante è che Alice ha davvero smesso di vomitare ed appare intenzionata a digerire cibi sempre più complessi e gravosi: lo psicologo le ha fornito, nel corso del primo incontro, un utile strumento, che lei sta imparando ad usare in maniera sempre più sofisticata.

Un bel risultato!

✕

Concludiamo provvisoriamente presentando una tabella strutturata in modo tale da riassumere sinteticamente i dati emersi dall'analisi di questa terza conversazione psicoterapeutica.

Tabella riassuntiva della terza seduta

	n°	%
EERR di Alice <i>chiara digestione</i>	5	45.5
EERR di Alice <i>complessa digestione</i>	5	45.5
ER PASSATO di Alice <i>per tutta la vita</i>	1	9
EERR di Alice		

<i>messa in atto dello schema relazionale ingurgito-vomito</i>	-	-
EERRDD dello psicologo proposta dello schema relazionale ingurgito-digerisco	9	45
risposte di accettazione della proposta da parte di Alice	9	100
risposte di rifiuto della proposta da parte di Alice	-	-

Comunque, torneremo su questi dati in sede di conclusioni finali.